

FONDO PER IL CONTRASTO DELLA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE

VALUTAZIONE DI IMPATTO

BANDO PRIMA INFANZIA 2016

Progetto selezionato
da Con i Bambini
nell'ambito del Fondo
per il contrasto della povertà
educativa minorile



HUMANTM
FOUNDATION

ARTEteca

**Ludoteche museali contro la
povertà educativa**

**REPORT DI VALUTAZIONE
FINALE**



Report di valutazione finale

ARTEteca

Ludoteche museali contro la povertà educativa

A cura di



Progetto realizzato da



**Associazione C.O.R.A.
Napoli Onlus**

Con i bambini - Bando Prima Infanzia

Luglio 2021

Indice

1.	Introduzione	1
2.	Il contesto di intervento	3
3.	Il Progetto	6
	3.1 Descrizione delle attività	7
	3.2 Rimodulazione delle attività per rispondere all'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19	9
4.	La valutazione	12
	4.1 Disegno di valutazione	12
	4.2 Obiettivi della valutazione	13
	4.3 Le domande valutative	14
	4.4 Approcci alla valutazione	14
	4.5 Strumenti valutativi	15
	4.6 Le fasi della valutazione	17
	4.7 La Teoria del Cambiamento del progetto ARTEteca	18
5.	Analisi (quantitativa e qualitativa) degli stakeholder e risultati	23
	5.1 I minori	23
	5.2 I genitori	39
6.	Conclusioni e raccomandazioni	60
	Bibliografia	63

1. Introduzione

La pubblicazione dell'Agenda 2030 nel 2015 ha concesso agli Stati aderenti al programma di Sviluppo Sostenibile di aderire ai 17 impegni concreti atti a costruire una società più giusta e rispettosa delle persone e dell'ambiente. A livello internazionali, l'istruzione è inserita nell'Agenda 2030 con un obiettivo specifico: "fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti" (Obiettivo 4), il quale a sua volta si articola in diversi traguardi da raggiungere, tra cui "garantire uno sviluppo infantile di qualità, ed un accesso a cure ed istruzione pre-scolastiche". L'intento dell'ONU e dei Paesi firmatari è quindi di dare a ogni ragazzo le medesime opportunità di studio, garantendo equo accesso alle strutture, ai programmi educativi e all'apprendimento.

Di più recente pubblicazione, il Manuale sull'Educazione agli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, pubblicato dall'UNESCO nel 2017 inserisce come traguardi da raggiungere per un'"Istruzione di qualità": 1. Educazione come bene pubblico, bene pubblico globale, diritto umano fondamentale e base per garantire la realizzazione degli altri diritti; 2. Rilevanza di un'educazione inclusiva, equa e di qualità e delle opportunità di apprendimento permanente per tutti (apprendimento formale, non formale e informale, incluso l'utilizzo delle TIC) e a tutti i livelli per migliorare le vite delle persone e lo sviluppo sostenibile; 3. Ragioni della mancanza dell'accesso all'educazione (per esempio povertà, conflitti, disastri, ineguaglianza di genere, mancanza di finanziamenti pubblici all'educazione, la privatizzazione crescente); 4. Diversità ed educazione inclusiva; 5. Responsabilizzazione dei giovani e dei gruppi marginalizzati. Le dimensioni qui elencate, secondo l'UNESCO, possono essere implementate tramite diverse strategie, tra cui lo sviluppo di "partenariati tra scuole, università e altre istituzioni che si occupano di educazione nelle diverse regioni del mondo (Sud e Nord, Sud e Sud)".

In Europa, a partire dal 2010 con l'attuazione della strategia per la coesione sociale Europa 2020, l'attenzione è stata posta sugli investimenti sociali a favore dei minori per garantire l'accesso alle risorse attraverso il supporto e i sussidi alle famiglie, per favorire la fruizione di servizi di qualità, con una particolare attenzione all'educazione nella prima infanzia, e per potenziare il diritto alla partecipazione dei minori nella definizione degli interventi a loro indirizzati (Commissione Europea, 2010).

In Italia nel 2016 è stato siglato un Protocollo d'intesa da parte di una pluralità di attori istituzionali e del terzo settore per la gestione del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile, destinato all'attuazione "di interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori" (<https://www.conibambini.org/contrasto-della-poverta-educativa-minorile/>). A tal fine, l'Impresa Sociale Con I Bambini ha pubblicato una serie di bandi (undici ad oggi) con differenti target (Prima Infanzia 0-6 anni, Adolescenza 11-17, Nuove Generazioni 5-14 anni, ecc.). L'Associazione C.O.R.A. Napoli Onlus ha partecipato al Bando Prima Infanzia presentando il progetto "ARTEteca – ludoteche museali contro la povertà educativa", oggetto del presente esercizio valutativo, che ha preso avvio nel 2018, coinvolgendo due ludoteche museali poste

rispettivamente all'interno del Pio Monte della Misericordia di Napoli e nel Museo della Diocesi capuana di Santa Maria Capua Vetere (<https://www.coranapoli.org/copia-di-aurora>).

2. Il contesto di intervento

Secondo gli ultimi dati ISTAT (2020), è stato stimato che in Italia poco più di due milioni di famiglie (7,7% del totale da 6,4% del 2019) e oltre 5,6 milioni di individui (9,4% da 7,7%) sono in condizione di povertà assoluta. A causa della pandemia, infatti, la povertà assoluta è aumentata raggiungendo il livello più elevato dal 2005; il numero di minori in povertà assoluta è di 1,3 milioni (13,5%). Per quanto riguarda la povertà relativa, le famiglie sotto la soglia sono poco più di 2,6 milioni (10,1%, da 11,4% del 2019). Nel 2020, l'incidenza di povertà assoluta è più elevata tra le famiglie con un maggior numero di componenti: è al 20,5% tra quelle con cinque e più componenti e all'11,2% tra quelle con quattro. Inoltre, l'incidenza della povertà tra le famiglie con minori varia in relazione alla condizione lavorativa e al tipo di professione della persona di riferimento: 9,4% se occupata e 22,3% se non occupata, 29,1% se è in cerca di occupazione. Anche la condizione abitativa è un fattore determinante nell'incidenza della povertà, infatti si stima che la situazione sia particolarmente critica per chi vive in affitto. Infine, i dati indicano che la povertà diminuisce al crescere del titolo di studio, infatti l'incidenza è pari al 4,4% per chi ha conseguito il diploma, al contrario si attesta al 10,9% se il livello di istruzione più alto è la licenza di scuola media.

Nel Mezzogiorno, la percentuale di famiglie che si trovano in povertà assoluta è del 9,4% (Istat, 2020), mentre l'intensità della povertà relativa è del 18,3%, nello specifico in Campania l'incidenza è pari al 20,8%. Di queste, il 22,1% vive in affitto, rispetto al 18,1% del Nord e al 12,3% del Centro.

La situazione di disagio rilevata sin dall'inizio della pandemia rispetto al numero di minori in povertà assoluta ha delle conseguenze su molteplici aspetti della vita di bambini e adolescenti, quali salute, educazione e opportunità presenti e future. Secondo il Fondo Monetario Internazionale per il 2020 l'aumento della disoccupazione stimata al 12,7% ha delle conseguenze sulla riduzione della capacità economica delle famiglie, rischiando di aumentare considerevolmente l'incidenza della povertà materiale ed educativa tra i minori (Save the Children, 2021).

Secondo il Report di Save the Children (2018), la Campania, inoltre, occupa il primo posto nella classifica stilata che fotografa il drammatico fenomeno della **povertà educativa** a livello nazionale. Il Valore dell'indice per l'Italia è fissato a 100. La regione Campania ha un indice pari a 127,8% identificandosi come la regione che offre meno opportunità dal punto di vista socio-economico e culturale ai bambini e agli adolescenti più svantaggiati. Rispetto al contesto italiano la Campania ha tassi superiori alla media riguardo alla dispersione scolastica e al numero di minori e adolescenti che non frequentano attività educative, culturali e ricreative. La percentuale di ragazzi che abbandonano prematuramente gli studi è molto elevata, del 18,1%, lontana dall'Obiettivo dell'Unione europea di ridurre il tasso sotto il 10% entro il 2030. Secondo i dati riportati dalla fondazione Openpolis (2019), tra le 10 province con la maggiore incidenza di famiglie in disagio del mezzogiorno figurano Napoli (9,70%) e Caserta (7,60%).

L'emergenza Covid-19 ha aggravato ulteriormente la deprivazione materiale, educativa e culturale dei bambini e degli adolescenti, soprattutto a causa delle chiusure prolungate delle scuole e degli spazi educativi della comunità ed al confinamento a casa. Tale situazione si stima possa avere effetti di lungo periodo sull'apprendimento e sulla dispersione scolastica, in particolare per i minori che vivono in famiglie in condizione di svantaggio socioeconomico. La povertà educativa, però, si riferisce anche alla possibilità di far crescere i minori tramite la cultura, lo sport, la lettura, ecc. I dati tratti dall'indagine dell'ISTAT ci riporta come più di due terzi dei bambini e ragazzi in età compresa tra 6 e 17 anni, nel 2018 non sono andati ad un concerto di musica classica (il 77%), a teatro (68,2%), non hanno visitato un sito archeologico o monumento (65,6%), non ha visitato mostre e musei (52,6%), non ha letto neppure un libro non scolastico durante l'anno precedente (47,3%), e non ha praticato sport in modo continuativo (41,3%) (Save the Children, 2021).

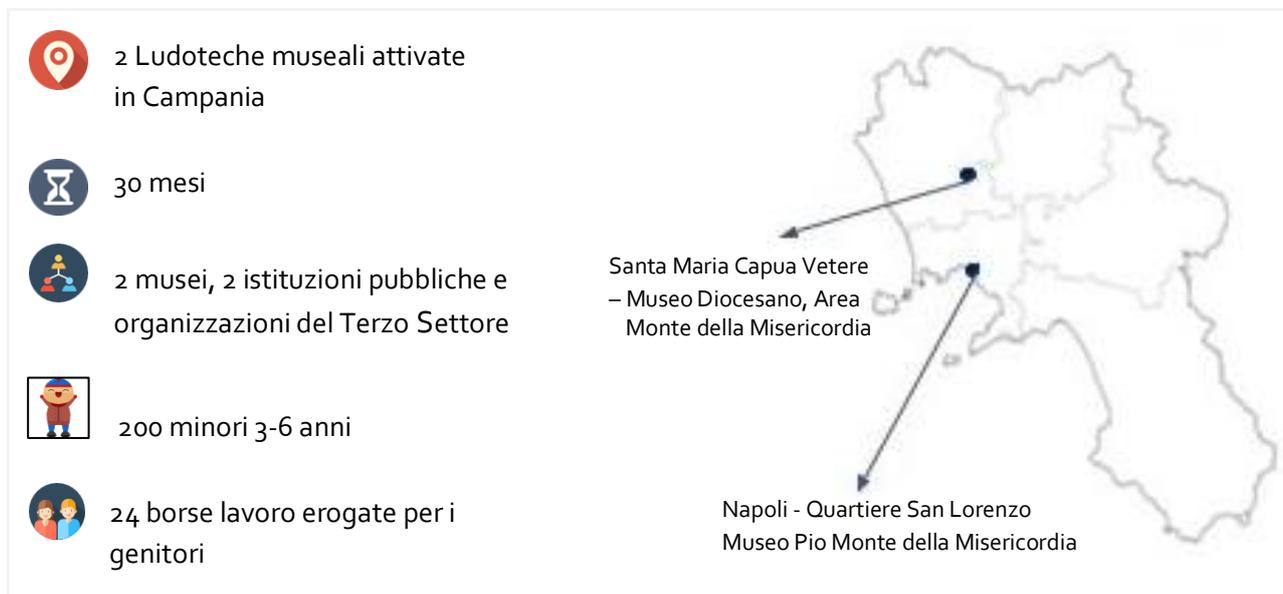
Alle difficoltà dovute all'emergenza sociosanitaria, si aggiungono le carenze storiche del nostro sistema scolastico ed educativo. Sebbene la letteratura indichi il periodo della prima Infanzia decisivo per lo sviluppo educativo dei bambini unito all'accesso a servizi educativi di qualità nei primi anni di vita, gli ultimi rilevamenti indicano l'assenza di progressi sostanziali dal 2015 ad oggi. Al Sud, ad esempio, la presenza di asili nido o altri servizi per l'infanzia è del 5,1%. Tale mancanza di servizi genera un alto tasso di povertà educativa e, come riportato dal Report di Save the Children (2021) la Campania risulta regione ad "alto rischio educativo" (rispetto agli ultimi quattro anni 2016-2019) secondo quattro fattori chiave: % bambini nei servizi prima infanzia; % Early School Leavers; % dispersione implicita; % studenti svantaggiati.

È dunque fondamentale considerare la presenza di servizi e di infrastrutture adeguate al fine di migliorare l'attuale condizione sociale, economica ed educativa presente in Italia e, nello specifico, in Campania, favorendo sia le attività didattiche scolastiche, sia spazi pubblici in cui i minori possano rafforzare il proprio sviluppo cognitivo, motivazionale, emotivo, sociale e culturale.

Il progetto ARTEteca – ludoteche museali contro la povertà educativa, si inserisce in due contesti differenti: l'area metropolitana di Napoli e la dimensione rurale di Santa Maria Capua Vetere. Nel primo contesto, l'intervento si concentra nella zona del centro storico di Napoli, quartiere San Lorenzo, area Patrimonio dell'Umanità UNESCO e in cui vivono però migliaia di bambini in condizione di povertà educativa e in situazioni di criminalità e disagio. Il territorio non presenta servizi rivolti alle famiglie rispetto all'azione della scuola e del sociale, in cui i minori risultano poco scolarizzati e, in molti casi, fuori dalla scuola perché tenuti in casa con il genitore disoccupato. Tale dimensione ha delle conseguenze rispetto al rischio educativo dei minori. Il secondo contesto, Santa Maria Capua Vetere (CE), è invece una cittadina nell'entroterra casertano a pochi chilometri da Napoli, prossima all'area della Terra dei Fuochi e sotto l'influenza del clan dei Casalesi. Qui la povertà educativa minorile deriva dalla povertà economica di famiglie immigrate e italiane che non hanno una stabilità lavorativa e vivono in periferie dove, la rete di strutture e servizi territoriali non è in grado di coprire i bisogni educativi dell'infanzia.

Il progetto vuole quindi intervenire coinvolgendo le famiglie più deboli che hanno spazi a cui fare riferimento per assicurare ai bambini delle opportunità di crescita che li connettano a modelli alternativi alla devianza e a relazioni non ghezzanti. Attraverso una strategia di intervento sperimentale, ARTEteca mira a generare una risposta endogena al territorio, attraverso la conduzione delle due ludoteche presenti all'interno delle sedi museali del Pio Monte della Misericordia (Napoli) e della Diocesi capuana (Santa Maria Capua Vetere), fornendo un nuovo servizio per i bambini e, al tempo, stimolare nelle famiglie una motivazione condivisa a costruire un bene comune. In questa prospettiva, la localizzazione museale è determinante, poiché venga riattivata un'identità comunitaria in cui riconoscersi grazie all'arte e alla storia e perché i bambini di diversa classe sociale o provenienza geografica possano essere connessi migliorando collettivamente la propria dimensione socio-educativa.

3. Il Progetto



L'**obiettivo generale** del progetto "ARTEteca - ludoteche museali contro la povertà educativa" è di elevare la qualità della vita nei territori coinvolti con la codifica di una buona prassi utile a declinare i siti museali come sede e strumento per la crescita personale e civile delle giovanissime generazioni e per la conseguente de-segregazione socioculturale delle loro famiglie. Questi 200 bambini 3/6 anni con un'alternativa qualificata di apprendimento e gioco, accessibile a tutti, saranno i primi di una lunga serie.

L'**obiettivo specifico** dell'intervento invece mira all'avvicinamento fisico e culturale di bambini in povertà educativa e delle loro famiglie alla bellezza storico-artistica di Napoli e Santa Maria Capua Vetere. I luoghi che conservano la bellezza e la storia della comunità, attraverso il progetto, devono diventare spazi, costantemente disponibili, in cui i piccoli cittadini giocano e apprendono, sentendosi a casa, accompagnati da genitori, anch'essi direttamente coinvolti nelle attività, e accolti da una comunità educante che rappresenta la città intera.

All'interno di questi spazi, i minori sono inseriti in specifiche attività laboratoriali sulla base di un piano educativo individualizzato (PEI) che si configura come il punto di partenza di un percorso che intende valorizzare le potenzialità dei bambini, supportandone la crescita. I minori coinvolti saranno così i beneficiari di un'alternativa qualificata di apprendimento e gioco, accessibile a tutti.

L'intervento, rivolto primariamente al minore, mira anche al coinvolgimento delle figure genitoriali tramite il loro impiego nelle ludoteche, al cui interno troveranno un supporto genitoriale, una formazione pratica funzionale ad un impiego part-time a supporto degli operatori. Inoltre, il progetto si rivolge anche alla comunità educante, in quanto tramite le ludoteche museali quest'ultima sarà supportata arricchendo il numero e la gamma di servizi all'infanzia, contribuendo ad integrare l'offerta pedagogica con un ulteriore e innovativo

strumento per affrontare le necessità educative delle giovanissime generazioni e aiutare le famiglie ad emergere da uno status di segregazione socioculturale. Infine, l'istituzione di una cabina di regia allargata a cui partecipano anche i referenti dei soggetti educativi territoriali – Comune, Asl, Scuola, privato sociale, Università – sarà incaricata di monitorare le attività, promuovere confronti, co-progettare e sperimentare eventuali integrazioni o correzioni nel funzionamento delle ludoteche, in rapporto alle attività delle stesse, ma anche in rapporto a quanto avviene sul territorio e nelle altre sedi educative che si occupano di infanzia.

L'intervento, di durata complessiva pari a 30 mesi, è stato realizzato a partire dall'anno scolastico 2018/2019 e si è concluso a giugno 2021. Le famiglie e i bambini coinvolti sono stati selezionati attraverso un bando e la loro partecipazione è stata vincolata alla definizione di un Piano Educativo Individuale (PEI) che, a partire dai bisogni del bambino, definisce le attività da frequentare nelle ludoteche in sinergia con le famiglie e i servizi educativi territoriali.

Il progetto ha dunque realizzato delle attività all'interno degli spazi delle ludoteche museali disposte ad accogliere gratuitamente i minori beneficiari dell'intervento e i genitori coinvolti nelle borse lavoro. Il circuito educativo così formato dovrebbe essere fruibile da tutti i minori dei due territori coinvolti, contribuendo così all'ampliamento dei beneficiari dell'intervento e in grado di connettere il museo, la scuola e i servizi sul territorio.

3.1 Descrizione delle attività

Nel presente paragrafo sono riportate dettagliatamente le attività e gli output previsti dal progetto prima della loro rimodulazione dovuta all'emergenza epidemiologica da Covid-19. Le attività sono articolate come segue:

1. Attivazione e implementazione di ludoteche museali (Azione 2)

Attività laboratoriali di manipolazione, disegno, teatro, motricità attivate in qualità di offerte complementari/integrative al servizio nido/scuole d'infanzia, compatibili alle esigenze sia dei bambini scolarizzati, sia dei bambini che non vanno a scuola. Il soggetto valutatore somministra a tutti i minori dei questionari per avere dati sullo sviluppo cognitivo del singolo bambino e individuare precocemente i soggetti a rischio di dispersione scolastica.

Per tali attività gli output attesi sono:

- a. N 4 attività laboratoriali di manipolazione, disegno, teatro, motricità
- b. N 18 ore settimanali di svolgimento dei laboratori
- c. N PEI compilati periodicamente per ciascun utente delle ludoteche
- d. N minori coinvolti nelle attività delle ludoteche.

2. Inserimento lavorativo per genitori in difficoltà (Azione 3)

Attivazione di borse lavoro per i genitori degli utenti delle ludoteche museali che a turno seguiranno periodi di inserimento lavorativo, affiancando gli operatori e avendo punti di riferimento per i figli con l'intento di potenziare le condizioni di accesso al lavoro.

Per tali attività gli output attesi sono:

- a. N.24 borse lavoro per i genitori degli utenti delle ludoteche museali.

3. Screening pediatrico (Azione 4)

Monitoraggio pediatrico degli utenti delle ludoteche al fine di prevenire o individuare tempestivamente difficoltà psicofisiche. Integrazione dei PEI con valutazioni periodiche afferenti lo screening pediatrico.

Per tali attività gli output attesi sono:

- a. N minori coinvolti nello screening pediatrico.

4. Codifica e buone prassi (Azione 8)

Realizzazione di un Manuale per l'apertura e gestione di ludoteche museali contro la povertà educativa al fine di creare e implementare spazi per l'infanzia caratterizzati dagli obiettivi e dalla metodologia di ARTEteca, da localizzare in altri musei o siti storico-artistici e naturalistici.

Per tali attività gli output attesi sono:

- a. N 1 Manuale per l'apertura e gestione di ludoteche museali contro la povertà educativa.

Prospetto delle attività e degli output finali del progetto:

Attività	Descrizione	Output attesi	Output finali
1. Attivazione e implementazione di ludoteche museali	Attivazione di ludoteche museali per un monte ore settimanali pari a 18, compatibili alle esigenze sia dei bambini scolarizzati, sia dei bambini che non vanno a scuola.	- N 200 minori coinvolti ogni anno nelle attività delle ludoteche - PEI compilato periodicamente per ciascun utente delle ludoteche - N 4 attività laboratoriali attivate: manipolazione, disegno, teatro, motricità	-N 143 minori hanno partecipato alle attività nelle ludoteche per i territori di Napoli e Santa Maria Capua Vetere nei tre anni di intervento (N 86 minori coinvolti per Napoli; N 57 minori coinvolti per SMCV).

<p>2. Inserimento lavorativo per genitori in difficoltà</p>	<p>Attivazione di borse lavoro per i genitori degli utenti delle ludoteche museali che a turno seguiranno periodi di inserimento lavorativo, affiancando gli operatori e avendo punti di riferimento per i figli.</p>	<p>- N 24 borse lavoro</p>	<p>- N 18 borse lavoro assegnate tra Napoli e SMCV nelle tre annualità (13 Napoli e 5 SMCV)</p>
<p>3. Screening pediatrico</p>	<p>Monitoraggio pediatrico degli utenti delle ludoteche al fine di prevenire o individuare tempestivamente difficoltà psicofisiche.</p>	<p>- N 200 minori inseriti ogni anno nello screening pediatrico per Napoli e SMCV</p>	<p>- N 122 minori coinvolti nello screening pediatrico</p>
<p>4. Codifica e buone prassi</p>	<p>Realizzazione di un manuale per creare e implementare spazi per l'infanzia caratterizzati dagli obiettivi e dalla metodologia di ARTEteca, da localizzare in altri musei o siti storico-artistici e naturalistici</p>	<p>N 1 Manuale per l'apertura e gestione di ludoteche museali contro la povertà educativa</p>	<p>- N 1 Manuale delle buone pratiche (Pubblicazione prevista per settembre 2021)</p>

3.2 Rimodulazione delle attività per rispondere all'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19

In Italia, come in molti altri Paesi, la diffusione del Covid-19 e la conseguente crisi sociosanitaria legata alla gestione della pandemia sono andate ad incidere negativamente nel quadro finora descritto, determinando pesanti ripercussioni sulla dimensione economica nazionale e, di conseguenza, sull'aumento della povertà assoluta. L'impatto generato dalla pandemia ha avuto effetti diretti anche sulla vita dei minori e delle loro famiglie, che hanno vissuto un lungo periodo di isolamento domestico e di interruzione delle attività nelle ludoteche, contribuendo all'aumento della condizione di povertà educativa minorile in Italia.

Le misure sanitarie adottate hanno avuto ripercussioni anche sull'implementazione delle attività previste dal progetto che, di conseguenza, hanno subito una rimodulazione. Inoltre, rispetto a Napoli, la strutturazione e gestione delle attività nella III annualità progettuale è stata affidata al Partner Coop. Con la Mano del Cuore a seguito dell'uscita dal progetto del Partner A Ruota Libera a partire dalla II annualità (settembre 2019 – giugno 2020), dunque le rimodulazioni riportate di

seguito rispetto alla ludoteca del Museo Pio Monte della Misericordia si riferiscono all'implementazione delle stesse da parte della Coop. Con la Mano del Cuore.

- L'Azione 2 sull'attivazione e implementazione di ludoteche museali dopo aver subito un'interruzione tra marzo 2020 e febbraio 2021 è stata rimodulata secondo due linee di intervento differenti per i due territori coinvolti nel progetto. Napoli ha coinvolto nel progetto una scuola paritaria del quartiere Sanità, spostando le attività dalla ludoteca in classe, rispettivamente in una terza classe della scuola dell'infanzia (bambini di 5 anni) e in una prima classe della primaria di primo grado (bambini di 6 anni). L'intervento è stato strutturato in una relazione continua tra il Pio Monte della Misericordia, la scuola e il quartiere. Gli operatori del Museo hanno ideato e strutturato dei video con alcune opere presenti all'interno dell'istituzione, video che sono poi stati mostrati ai minori in classe o in DAD durante le ore di svolgimento del progetto. I bambini erano quindi chiamati a riconoscere i punti in comune tra l'opera ripresa nel video e un'opera scelta dall'educatrice presente nel percorso che collega la scuola al Museo. Durante la spiegazione delle opere selezionate l'educatrice enfatizza i punti in comune tra queste, come linguaggio, colore e forma. Successivamente il laboratorio svolto in classe ha previsto delle attività creative durante le quali i minori dovevano creare la loro opera facendo riferimento a quanto visto e appreso precedentemente. Al termine dell'anno scolastico le opere realizzate dai minori sono state esposte nella scuola. L'intervento ha subito delle rimodulazioni anche in questa fase, in quanto la scuola ha dovuto interrompere la didattica in presenza e spostarla in DAD, di conseguenza anche le attività laboratoriali sono state svolte da remoto. Per Santa Maria Capua Vetere, le attività sono state rimodulate direttamente online e hanno previsto dei laboratori di racconto, manualità, teatro e motricità per gruppi di 5 bambini a incontro. Nello specifico i laboratori sono stati svolti dagli educatori della Coop. Città Irene e hanno interessato la dimensione della psico-motricità attraverso attività di lettura e racconto incentrate sulla tematica scelta per la settimana a cui poi sono stati affiancati dei laboratori teatrali che riprendessero l'argomento trattato nel libro. Insieme, sono state svolte anche delle attività motorie volte a favorire l'educazione del corpo e del movimento, soprattutto in DAD.
- L'Azione 3 sull'inserimento lavorativo per genitori in difficoltà è stata interrotta durante la prima fase della pandemia e successivamente riavviata a partire da febbraio a giugno 2021. Riguardo a Napoli, sono state assegnate 10 borse lavoro alle madri di alcuni dei beneficiari del progetto. Le beneficiarie sono state affiancate da 2 operatrici durante il percorso, il quale è stato strutturato in due interventi: nel primo, le madri hanno imparato ad osservare le abilità motorie dei bambini e a trarre delle indicazioni sui modi di agire con i minori. Il secondo intervento si è concentrato sulla narrazione, dunque le mamme sono state impegnate nella lettura e nel racconto ai bambini sia degli albi illustrati sia di storie di loro invenzione. Al termine del progetto, le beneficiarie hanno scritto in maniera corale

una storia che è stata poi raccontata durante l'evento finale con la mostra nella scuola delle opere dei bambini.

- L'Azione 4 sullo screening pediatrico è stata rimodulata tramite sostegno alle madri beneficiarie del progetto e una linea dedicata ai genitori che necessitavano di supporto medico nella cura dei propri figli.
- L'Azione 8 sulla codifica e buone prassi è stata incentrata sulla raccolta del materiale che confluirà all'interno del Manuale delle buone pratiche la cui pubblicazione è prevista per settembre 2021.

4 La valutazione

Il Comitato di indirizzo strategico del Fondo ha introdotto l'elemento della valutazione di impatto quale strumento gestionale e di rilevanza trasversale per l'attuazione del Fondo di contrasto alla povertà educativa minorile.

La valutazione di impatto rappresenta il passaggio finale del processo di progettazione che congiunge risorse, azioni, prodotti, risultati ed effetti e permette di misurare questi ultimi al fine di stabilire se le azioni introdotte siano sostenibili. Sin dall'emanazione dei primi bandi, l'impresa sociale Con i Bambini ha richiesto ai proponenti l'elaborazione di precisi impianti di valutazione di impatto da affidare a enti qualificati in grado di documentare le proprie competenze (<https://www.conibambini.org/valutazione-di-impatto/>). Le analisi valutative devono essere guidate da alcuni principi generali:

- il rigore metodologico che deve fornire una chiara e contestualizzata indicazione dei fondamenti metodologici che orientano la ricerca valutativa,
- l'impatto sociale che deve fornire evidenza dell'effettivo cambiamento generato sui destinatari rispetto alla condizione di povertà educativa e agli esiti generali sulle comunità territoriali di riferimento del progetto,
- la disseminazione e l'apprendimento che devono fornire osservazioni sull'impatto generato attraverso la formalizzazione delle lezioni apprese e la formulazione di raccomandazioni e la loro diffusione tra i diversi livelli di attori coinvolti dal progetto.

Per quanto riguarda ARTEteca, il progetto ha previsto attività di monitoraggio e di valutazione di impatto (Azione 5) finalizzate sia alla raccolta di informazioni relative all'avanzamento dell'intervento, indicando lo stato di avanzamento del progetto stesso e di eventuali criticità, sia alla produzione di risultati ed effetti attesi e inattesi, evidenziandone le relazioni causali con le attività implementate. Le attività di monitoraggio e valutazione sono state affidate al coordinamento e alla gestione operativa di Human Foundation, che ha già provveduto alla realizzazione di un Report di Baseline contenente i risultati ottenuti dalla prima fase di analisi del contesto, degli stakeholder coinvolti e dalla somministrazione dei questionari ai minori e alle famiglie.

4.1 Disegno di valutazione

La valutazione adotta la metodologia del caso studio secondo il modello proposto del **multiple-case design**, con una descrizione profonda e dettagliata dell'oggetto di ricerca in più contesti (Yin, 2003), al fine di comprendere in profondità rilevanza, efficacia ed impatto del progetto. Questo modello è adottato nel caso di ricerche su interventi innovativi in quanto permette un'analisi

comparativa tra contesti, evidenziando così i fattori abilitanti contestuali importanti per la buona riuscita dell'intervento.

Ogni caso di studio sarà indagato attraverso un **metodo misto** che unisce due approcci metodologici - quello qualitativo e quello quantitativo - in un singolo studio (Creswell & Plano Clark, 2011), approccio particolarmente adatto nel caso di domande di ricerca complesse. Integrare i due metodi invece che trattarli come due alternative distinte aiuta a superare i limiti di ciascun tipo di analisi e a combinarne i punti di forza per ottenere una più profonda e sfaccettata comprensione del fenomeno studiato. L'adozione di un metodo misto ha consentito di misurare l'efficacia e l'impatto del progetto, ma anche di comprendere il contesto di riferimento dell'intervento e le sue peculiarità. Nello specifico, il metodo quantitativo è stato impiegato per misurare e spiegare i cambiamenti generati dal progetto mentre il metodo qualitativo è stato adottato per comprendere più in profondità i cambiamenti generati dal progetto, in particolare per analizzare gli effetti sui minori, sulla genitorialità, la comunità educante e i servizi disponibili per il contrasto alla povertà educativa.

Il disegno di ricerca è stato rimodulato in seguito all'emergenza sociosanitaria strutturandosi in uno studio comparativo attraverso cui sono stati analizzati i cambiamenti generati dall'intervento per i campioni di beneficiari inclusi nella valutazione nel corso delle tre annualità progettuali rispetto sia ai singoli territori di Napoli e Santa Maria Capua Vetere sia nel confronto tra i due contesti.

4.2 Gli obiettivi della valutazione

Gli obiettivi delle attività di valutazione implementate nell'ambito del progetto ARTEteca sono di comprendere e misurare il cambiamento sociale generato dall'intervento e di osservare l'efficacia formativa delle attività previste dal progetto considerando i principali gruppi target su cui si concentrano le attività: i minori, i genitori e la comunità educante.

Tali obiettivi si inseriscono nell'ambito dell'obiettivo più generale della ricerca valutativa relativa ai progetti finanziati con il Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile, gestito dall'impresa sociale Con i Bambini, secondo cui «l'obiettivo della valutazione è fornire strumenti conoscitivi per imparare dall'esperienza e migliorare, in una fase successiva, il disegno degli interventi, dopo aver capito se questi hanno funzionato e nei confronti di chi. La valutazione ha finalità di apprendimento sugli effetti dell'intervento, e non costituisce un giudizio su chi ha promosso o realizzato l'intervento stesso».

4.3 Le domande valutative

Obiettivo della valutazione è la comprensione e misurazione del cambiamento sociale generato dal progetto ARTEteca.

Le domande di ricerca valutativa a cui si è inteso rispondere sono state:

- L'intervento contribuisce alla **riduzione della povertà educativa**?
- Come e in che misura l'intervento **promuove il benessere del bambino**?
- Come e in che misura l'intervento **promuove la resilienza delle famiglie**?
- Come e in che misura l'intervento **rafforza l'integrazione dei servizi**?

Per raggiungere questi obiettivi, la valutazione ha adottato i seguenti criteri di indagine:

- **Rilevanza**: gli obiettivi dell'intervento sono coerenti con le necessità dei beneficiari e degli altri attori coinvolti?
- **Efficacia**: come e quanto il progetto ha raggiunto i cambiamenti che intende generare?
- **Impatto**: qual è la parte del cambiamento generato grazie alle attività dell'intervento?

4.4 Approcci alla valutazione

L'attività di valutazione nell'ambito del Terzo settore è un concetto che ha attraversato e si è dovuto confrontare con le trasformazioni vissute dalle politiche di welfare a partire dal dopo guerra (Studio APS, 2003) e che sta assumendo un'importanza crescente. In tale contesto, caratterizzato dal passaggio di una valutazione orientata agli output a una valutazione centrata sugli outcome, si colloca l'approccio alla valutazione dell'impresa sociale Con i Bambini.

Entro queste premesse, partendo dall'idea che non esiste aprioristicamente un approccio valutativo migliore ma, al contrario, che la scelta dell'approccio dipenda dall'obiettivo e dall'oggetto della valutazione (Stame, 2001), il presente esercizio valutativo ha fatto ricorso a un approccio misto, combinando l'approccio basato sulla teoria, l'approccio statistico e l'approccio partecipato.

L'**approccio basato sulla teoria** si fonda sulla definizione della Teoria del Cambiamento, individuando con precisione i cambiamenti che l'intervento intende produrre, gli indicatori necessari alla rilevazione di tale cambiamento, i fattori abilitanti e le ipotesi secondo le quali le azioni introdotte debbano produrre i risultati previsti (Weiss, 1997). Tale approccio pone l'attenzione sul come e sul perché l'intervento abbia generato o meno gli effetti desiderati e, per la presente valutazione, è risultato funzionale alla mappatura degli outcome, alla costruzione del framework interpretativo della valutazione e all'impostazione delle tecniche di analisi dei dati.

L'**approccio statistico** analizza in maniera quantitativa il contributo del progetto rispetto a specifici outcome ipotizzati. Questo approccio permette di misurare quantitativamente gli

outcome nel tempo generati dalle attività e, ai fini della valutazione, è risultato funzionale per stabilire in quale misura il progetto abbia contribuito a raggiungere gli outcome prefissi e stimare la dimensione dell'impatto.

L'approccio partecipato pone attenzione sul valore che un intervento assume per le comunità coinvolte da un progetto e consente di comprendere la rilevanza e significatività degli outcome per i beneficiari del progetto. Esso è risultato funzionale per definire la Teoria del Cambiamento, impostare gli strumenti e le modalità di raccolta dati, interpretare e condividere i dati raccolti.

4.5 Strumenti valutativi

La ricerca valutativa ha impiegato diverse **fonti** sia **primarie**, attraverso il coinvolgimento diretto dei beneficiari del progetto per la raccolta dei dati, che **secondarie**, attraverso l'analisi dei documenti e della bibliografia relativa al contesto di intervento. In riferimento alle fonti impiegate sono stati adottati una pluralità di strumenti di raccolta di informazioni e dati, costruiti in stretta collaborazione con gli operatori coinvolti nel progetto:

1. **Ricerca bibliografica.** Questo strumento permette la mappatura e lo studio della documentazione esistente e della letteratura scientifica di riferimento attraverso la navigazione in motori di ricerca e banche dati. Nella presente valutazione è stata utilizzata per la definizione della questione relativa alla povertà educativa, per l'elaborazione della Teoria del Cambiamento dell'intervento e per l'interpretazione dei dati raccolti.
2. **Questionario.** Tale strumento è costituito da un insieme strutturato di domande e opzioni di risposta, in cui viene chiesto all'intervistato di individuare la risposta che più si avvicina alla propria posizione (Zammuner, 1996).
 - a. **Questionario eterovalutativo minori:** sono stati somministrati due questionari distinti ai minori al fine di raccogliere informazioni statistiche-descrittive e standardizzate per la misurazione del cambiamento generato. La **Scheda di iscrizione**, compilata da un genitore del minore, è stata funzionale alla raccolta di informazioni anagrafiche e alla gestione delle iscrizioni alle ludoteche. La **Scheda di osservazione**, compilata dagli educatori delle ludoteche, è stato lo strumento finalizzato alla raccolta di dati, informazioni e impatto del progetto sui minori beneficiari dell'intervento. La scheda è suddivisa in due parti: la prima si compone di una serie di domande per la raccolta di informazioni di tipo socio-anagrafico del minore e del genitore, mentre la seconda parte indaga le dimensioni di outcome individuate attraverso la Teoria del Cambiamento, quali sviluppo cognitivo, socio-emozionale e del linguaggio, le capacità di attenzione, creative e motorie.
 - b. **Questionario self-report genitori:** strumento funzionale alla raccolta di informazioni sul nucleo familiare e sugli impatti del progetto. Il questionario è stato strutturato in due parti: la prima è funzionale alla raccolta di informazioni anagrafiche, la seconda

indaga specifiche dimensioni di outcome individuate attraverso la Teoria del Cambiamento in riferimento alla dimensione della genitorialità e alla migliorata relazione genitore-figlio.

I questionari ai minori e ai genitori sono stati somministrati contemporaneamente ai beneficiari di Napoli e di Santa Maria Capua Vetere nel primo, secondo e terzo anno. Rispetto alla ludoteca nel Museo Pio Monte della Misericordia, nella II annualità è stato raccolto un numero inferiore di Schede di osservazione dei minori, mentre nessun dato è stato registrato per il questionario dei genitori in seguito all'uscita dal progetto del Partner A Ruota Libera e dell'insorgere dell'emergenza sociosanitaria dovuta al Covid-19. Allo stesso modo, anche a Santa Maria Capua Vetere, si è registrata una flessione negativa riguardo ai dati raccolti in seguito alla pandemia: sia per i minori che per i genitori non sono stati raccolti questionari, dunque non è stato possibile effettuare l'analisi dei dati per la II annualità.

c. Intervista semi-strutturata. Lo strumento consiste in una griglia di temi e domande da porre all'intervistato, con grandi margini di adattabilità al contesto e alle tematiche che emergono durante l'intervista stessa (Corbetta, 1999; Atkinson, 2002). Rispetto alla valutazione in oggetto è stata impiegata per cogliere la rilevanza e la significatività dei cambiamenti intervenuti dal punto di vista degli stakeholder e per comprendere il processo di implementazione del progetto. Le interviste semi-strutturate sono state rivolte ai genitori dei minori coinvolti nel progetto e a chi ha beneficiato delle borse lavoro, dirigenti museali e altri dipendenti chiave nell'implementazione delle attività, agli educatori, ai membri dello staff di ARTEteca incaricati della gestione e rimodulazione dell'intervento nei due territori in oggetto, alle maestre della scuola paritaria di Napoli.

A causa dell'emergenza sociosanitaria, nella II annualità non sono state condotte rilevazioni qualitative, previste per giugno/luglio 2020, in seguito all'interruzione del progetto.

Prospetto degli strumenti di rilevazione implementati e del numero di questionari raccolti:

OBIETTIVO	STRUMENTO	QUANTITÀ E MODALITÀ DI RILEVAZIONE	DATI	RESPONSABILE DI RILEVAZIONE
Minori: raccolta di informazioni anagrafiche	Scheda di iscrizione compilate dai genitori dei	• 164 Schede di iscrizione raccolte (Napoli 96, SMCV 68)	• Dati anagrafici	<ul style="list-style-type: none"> I annualità e II annualità: <ul style="list-style-type: none"> - Napoli: A Ruota Libera - SMCV: Città Irene III annualità: <ul style="list-style-type: none"> - Napoli: Con la Mano

	minori	<ul style="list-style-type: none"> • Cartaceo/ Online attraverso piattaforma Survey Monkey 		<p>del Cuore - SMCV: Città Irene</p> <p>Supervisione Human Foundation</p>
<p>Minori: Misurare il cambiamento dei bambini in povertà educativa</p>	<p>Schede di osservazione compilate dalle educatrici delle ludoteche</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 122 Schede raccolte (Napoli 87, SMCV 35) • Cartaceo/ Online attraverso piattaforma Survey Monkey 	<ul style="list-style-type: none"> • Dati anagrafici • Dati sugli outcome da misurare • Dati sull'impatto delle attività 	<ul style="list-style-type: none"> • I annualità e II annualità: - Napoli: A Ruota Libera - SMCV: Città Irene • III annualità: - Napoli: Con la Mano del Cuore - SMCV: Città Irene <p>Supervisione Human Foundation</p>
<p>Genitori: Misurare il cambiamento vissuto dai genitori</p>	<p>Questionario self-report ai genitori dei bambini coinvolti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 74 Questionari raccolti (Napoli 53, SMCV 21) • Cartaceo/ Online attraverso piattaforma Survey Monkey 	<ul style="list-style-type: none"> • Dati anagrafici • Dati sugli outcome da misurare • Dati sull'impatto delle attività 	<ul style="list-style-type: none"> • I annualità e II annualità: - Napoli: A Ruota Libera - SMCV: Città Irene • III annualità: - Napoli: Con la Mano del Cuore - SMCV: Città Irene <p>Supervisione Human Foundation</p>
<p>Genitori, Educatrici, staff ARTEteca, Dirigenti e dipendenti museali, maestre, servizi sociali Misurare i cambiamenti vissuti dai minori coinvolti nelle attività e dai beneficiari indiretti del progetto</p>	<p>Intervista semi-strutturata a Genitori, Educatrici, staff ARTEteca, Dirigenti museali e dipendenti, maestre, servizi sociali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 32 interviste raccolte (Napoli 20, SMCV 12) • In presenza, telefono, Online 	<ul style="list-style-type: none"> • Dati anagrafici • Dati sugli outcome da misurare • Dati sull'impatto delle attività 	<p>Human Foundation</p>

4.6 Le fasi della valutazione

La ricerca di valutazione ha dovuto tener conto della complessità e della pluralità di obiettivi, attori e contesti coinvolti a vario titolo nel progetto ARTEteca. A seguito dell'emergenza sociosanitaria, si sono rese necessarie delle modifiche alle tempistiche definite in fase di elaborazione del Disegno di Valutazione.

- Per i minori coinvolti, la valutazione ha previsto tre momenti di rilevazione tramite questionari somministrati attraverso il software SurveyMonkey o in forma cartacea:
 - I annualità: ottobre 2018 – giugno 2019
 - II annualità: settembre – dicembre 2019
 - III annualità: maggio – giugno 2021

- Relativamente ai genitori, le fasi di rilevazione della valutazione sono avvenute contestualmente al questionario dei minori, tramite il software SurveyMonkey o in forma cartacea:
 - I annualità: ottobre 2018 – giugno 2019
 - II annualità: settembre – dicembre 2019
 - III annualità: maggio – giugno 2021

- Rispetto a genitori, educatrici, staff di ARTEteca, dirigenti e dipendenti museali, maestre, servizi sociali, le rilevazioni si sono articolate in due fasi tramite la somministrazione di interviste semi-strutturate in presenza e in remoto (tramite telefono o piattaforma digitale):
 - I annualità: novembre 2018 e giugno 2019
 - III annualità: maggio – giugno 2021

4.7 La Teoria del Cambiamento di ARTEteca

Ai fini di una descrizione specifica e misurabile del cambiamento sociale che qualsiasi processo di pianificazione, implementazione e valutazione di interventi, programmi o politiche si pone come obiettivo, è stata elaborata la Teoria del Cambiamento dello specifico progetto in esame. La **Teoria del Cambiamento** è una descrizione della sequenza di eventi necessari al raggiungimento del cambiamento desiderato, in cui risorse, attività, risultati e cambiamenti sono collegati in una catena di connessioni causali. L'insieme di questi elementi e la loro connessione logica permette di comprendere e interpretare i cambiamenti prodotti dall'intervento.

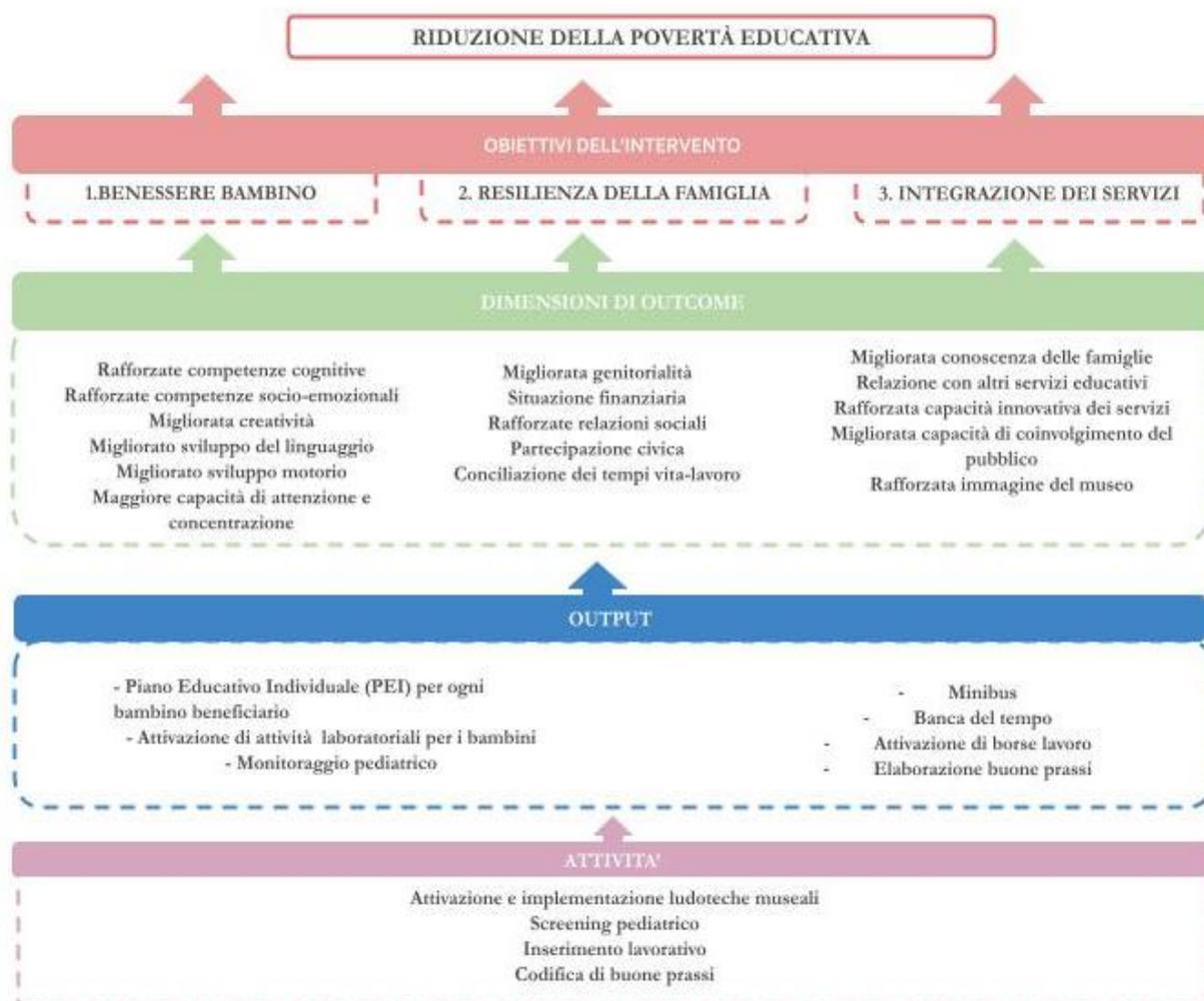
La Teoria del Cambiamento elaborata per l'intervento oggetto di valutazione è in linea con l'intero impianto progettuale e fa riferimento ai tre principali destinatari del progetto: i minori che partecipano ai laboratori nelle ludoteche, le loro famiglie e i servizi territoriali presenti sul territorio (scuola, musei, ecc.). Lo studio delle interconnessioni tra i cambiamenti ipotizzati per i diversi stakeholder permette di osservare empiricamente la riduzione della povertà educativa nei territori coinvolti.

Partendo da una prospettiva più generale, il progetto mira alla riduzione della povertà educativa minorile e si pone i seguenti obiettivi:

1. la riduzione della povertà scolastica

2. il miglioramento del benessere del bambino
3. l'aumentata resilienza della famiglia
4. l'aumentata integrazione dei servizi del territorio

La Teoria del Cambiamento del progetto ARTEteca



Con riferimento alle quattro dimensioni strategiche di analisi, studi internazionali hanno dimostrato come i benefici dell'investimento in capitale umano diminuiscono al crescere dell'età (Cunha e Heckman, 2008, Carneiro e Heckman, 2003). Le ricerche hanno evidenziato come le competenze apprese nei primi anni di vita influenzino l'individuo nell'età adulta (Cunha et al., 2006; Heckman, Masterov, 2007). Per tale ragione, **investire nella prima infanzia** e il conseguente miglioramento dei servizi ad essa connessi è oggi parte delle strategie politiche per la diminuzione delle disuguaglianze sociali (OECD, 2006).

Inoltre, oggi i musei non sono più considerati solo dei presidi territoriali di tutela delle collezioni, ma dei centri di lettura e interpretazione del territorio. I **musei** si configurano così **come luoghi educativi** aperti al territorio, estendendo la loro *mission* dalla conservazione del patrimonio artistico alla valorizzazione del patrimonio culturale (Icom, 2014).

Rispetto alla genitorialità, il **modello ecologico dello sviluppo umano** di Bronfenbrenner (1979) mette in luce l'importanza che la famiglia d'origine assume nella costruzione dell'universo di senso del bambino. Un intervento volto alla promozione del bambino, dunque, non può prescindere dal pieno coinvolgimento dei membri della famiglia. Lavorare sulle **famiglie** e la loro vulnerabilità è fondamentale per l'attivazione di **risorse resilienti** in grado di garantire il coinvolgimento della famiglia nella strutturazione di una relazione positiva con il contesto sociale, relazionale ed istituzionale in cui vive.

Infine, **l'integrazione dei servizi** rappresenta un passaggio fondamentale per la strutturazione del PEI e l'erogazione di un servizio che vada incontro alle specificità di ogni bambino, secondo un approccio universale in grado di garantire ad ogni bambino beneficiario la partecipazione alle attività e di poter essere seguito attraverso un lavoro specifico che si focalizzi sui punti di forza prediligendo un approccio individualizzato, a seconda delle esigenze dei singoli.

Nello specifico, rispetto all'obiettivo del migliorato benessere del bambino, l'Azione 2 del progetto ha visto **l'attivazione e implementazione di ludoteche museali** attraverso tre laboratori specifici volti ad incrementare lo sviluppo e le capacità del bambino: **laboratori di motricità, di teatro, di manualità e disegno**. Rispetto al laboratorio di motricità, la letteratura evidenzia come l'educazione del corpo e del movimento è indicata nei documenti ufficiali del MIUR come condizione fondamentale affinché ogni bambino possa esprimere pienamente le personali potenzialità fisiche, affettive e cognitive e per vivere un rapporto di qualità con gli altri e l'ambiente. Anche la letteratura evidenzia come l'attività motoria sostenga la crescita armonica, contribuendo ad un corretto sviluppo motorio, cognitivo e sociale. In linea con questa visione dell'educazione corporea, il laboratorio di motricità contribuisce allo **sviluppo di capacità socio-emozionali**, intese come la capacità di collaborazione, il rispetto delle regole e degli spazi comuni e una maggiore capacità di esprimere le proprie emozioni e comprendere quelle degli altri (Formenti, 2010). Inoltre, l'attività fisica **incrementa la concentrazione e l'attenzione**.

L'esperienza teatrale favorisce nel bambino l'acquisizione di una **maggiore consapevolezza** del proprio corpo, funzionale al miglioramento **nella coordinazione motoria**, ad esempio, riuscendo a mettersi seduto senza aiuto, a calciare la palla, a correre con facilità, ecc. Attraverso il gioco drammatico, il bambino mette in pratica le proprie abilità verbali (Bricco, 2001): acquisisce un bagaglio lessicale più ricco e più adeguato ad esprimere le emozioni che prova. In tal modo, il bambino è in grado di elaborare significati sempre più complessi e condividerli con il resto del gruppo, **migliorando** le sue **capacità di linguaggio** (Baumgartner, Devescovi, 1993). Infine, attraverso una interazione costante con gli altri il bambino impara ad organizzare la propria attività in funzione dell'altro: l'acquisizione del concetto di "altro" favorisce una elaborazione delle

capacità emotive, intese come la capacità di comprendere le emozioni degli altri e di esprimere i propri sentimenti (Mounier, 1964).

Con i laboratori di manualità e disegno, l'arte, nelle sue forme più varie, coinvolge tutti i sensi del bambino e ne **rafforza le competenze cognitive e socio-emozionali**, influenzando lo **sviluppo cognitivo**, la **creatività**, l'autostima e fornendo una serie di abilità che agevolano l'espressione di sé e la comunicazione. Numerosi studi, infatti, hanno evidenziato il legame fra la pratica di attività artistiche e lo sviluppo delle capacità cerebrali dell'individuo durante la prima infanzia. Attraverso l'arte il bambino impara a trovare un accordo con se stesso e a controllare i propri sforzi. Questo processo, insieme alla pratica della condivisione e dell'alternarsi, favorisce l'apprezzamento degli sforzi altrui e, al tempo stesso, la consapevolezza dell'unicità di ciascun individuo, da cui deriva una positiva consapevolezza di se stessi.

Per quanto riguarda l'obiettivo dell'**aumentata resilienza della famiglia**, le azioni implementate sono state l'**attivazione e implementazione ludoteche museali** (Azione 2), l'**inserimento lavorativo** (Azione 3) e lo **screening pediatrico** (Azione 4).

È ormai riconosciuta l'importanza della partecipazione dei genitori nella definizione ed erogazione dei servizi educativi in un'ottica di corresponsabilità educativa (Miur, 2018). La famiglia rappresenta un soggetto che se riconosciuto e valorizzato, sviluppa al meglio le sue potenzialità a favore sia dei propri componenti sia della comunità di appartenenza. I percorsi di accompagnamento e sostegno alla genitorialità, promuovono nel genitore la **consapevolezza dei propri saperi** e delle proprie competenze insieme alla **percezione dei bisogni del bambino** nell'ottica di valorizzare le risorse personali per gestire al meglio le proprie responsabilità, **rafforzando** così le proprie **competenze genitoriali**.

Il percorso di responsabilizzazione del nucleo familiare, favorito dal confronto continuo con educatori e professionisti, oltre ad avere un effetto benefico sul bambino, in relazione alla **costruzione e al monitoraggio del PEI**, stimola così l'acquisizione di competenze funzionali ad assolvere il proprio ruolo di genitore e facilita l'acquisizione di **un insieme di capacità, attitudini e atteggiamenti che contribuiscono alla riorganizzazione e armonizzazione delle relazioni familiari** (Scabini, Cigoli, 2000).

È un dato assodato che le condizioni lavorative dei genitori siano fonte di giovamento o ostacolo per il funzionamento delle relazioni familiari e il benessere dei suoi membri, in quanto secondo la prospettiva ecologica dello sviluppo umano, la persona si muove in un sistema nel quale le diverse realtà si influenzano a vicenda, concorrendo al suo equilibrio psico-fisico. Come i genitori, anche i bambini sono soggetti alle influenze dell'ambiente che li circonda e dal quale dipende il loro sviluppo personale e sociale. **Facilitare l'accesso ai servizi educativi** nella fascia d'età 0-6 anni, oltre che influire sullo sviluppo positivo del bambino, ha anche l'obiettivo di **favorire la conciliazione dei tempi famiglia - lavoro**, così da permettere la **partecipazione attiva dei genitori al mercato del lavoro**, con l'intento di **migliorare la situazione finanziaria della famiglia e incidere sulla riorganizzazione delle relazioni familiari** (Zamagni, 2012;).

Infine, per l'obiettivo relativo all'**integrazione dei servizi territoriali** le azioni implementate dal progetto sono state **l'attivazione e implementazione di ludoteche museali (Azione 2) e l'elaborazione di buone prassi (Azione 8)**. L'integrazione dei servizi, sia rispetto alla progettazione ed erogazione degli interventi che rispetto al coinvolgimento dei diversi attori del territorio, è una questione strategica per il miglioramento dei servizi per la prima infanzia.

In questo senso, attraverso la partecipazione alla cabina di regia che segue i lavori di selezione e di monitoraggio dei PEI dei bambini, i servizi sociali hanno la possibilità di conoscere in profondità i **bisogni educativi delle famiglie e rafforzare la loro collaborazione**, lavorando congiuntamente su obiettivi da raggiungere, con una **maggiore integrazione dei servizi stessi**. Questa migliorata comunicazione con il territorio e gli altri servizi **rafforza la capacità di innovazione dei servizi stessi**.

I musei, attraverso l'implementazione delle ludoteche, hanno la possibilità di **interagire e conoscere** in maniera più profonda il **territorio di appartenenza, rafforzando la collaborazione con altri servizi e/o istituzioni educative** (es., scuola) e il **coinvolgimento della comunità territoriale**. Questo comporta il rovesciamento della visione classica del museo che da luogo classicamente deputato alla conservazione del patrimonio e alla fruizione passiva del visitatore, diviene una struttura educativa che **incontra i bisogni e le necessità delle famiglie e dei bambini**. In questo senso, **migliora** la loro **capacità innovativa e rafforza l'immagine stessa del museo**.

5. Analisi (quantitativa e qualitativa) degli stakeholder e risultati

La ricerca valutativa ha attinto a una pluralità di fonti di informazione attraverso strumenti di rilevazione e tecniche di analisi sia quantitative che qualitative. Tale strategia ha permesso di interpellare i diversi stakeholder coinvolti nel progetto.

A causa dell'emergenza sociosanitaria, la valutazione ha adattato la ricerca e l'analisi dei risultati in base alla rimodulazione delle attività del progetto. Si è utilizzato, dunque, un approccio comparativo in sostituzione allo studio longitudinale strutturato in fase di proposta di valutazione, in quanto i beneficiari raggiunti tramite le rilevazioni quantitative rappresentano tre campioni differenti suddivisi per gruppi di beneficiari (ovvero, minori e genitori) e per anno di attività. In tal senso, è stata effettuata un'analisi comparativa dei campioni in esame, sia dei minori sia dei genitori delle ludoteche di Napoli e Santa Maria Capua Vetere. L'approccio comparativo ha consentito, infatti, di confrontare i dati a livello aggregato per annualità e per territorio, calcolando successivamente la differenza dei punteggi medi registrati dai minori e dai genitori tra la I e la III annualità sulle dimensioni individuate come variabili risultato (Martini e Sisti, 2009).

Nel presente capitolo saranno presentate le analisi e i risultati ottenuti nelle tre annualità progettuali. L'analisi è riportata per gruppo di stakeholder in relazione all'annualità di progetto e si articola in due sezioni: la profilazione dei beneficiari coinvolti nei due territori di Napoli e Santa Maria Capua Vetere e i risultati dei questionari. I dati emersi dai questionari sono approfonditi tramite l'analisi narrativa delle interviste semi-strutturate a genitori, educatrici, staff ARTEteca, dirigenti e dipendenti museali, maestre e servizi sociali svolte nella prima e terza annualità.

5.1 I minori

a. Analisi dei risultati della I Annualità di progetto

Tra novembre 2018 e giugno 2019 i minori iscritti alle ludoteche sono stati 79 in totale, rispettivamente 53 per il Museo Pio Monte della Misericordia e 26 per il Museo Diocesano di Capua.

Per entrambi i territori, la maggior parte degli iscritti ha un'età compresa tra i 6-7 anni (58% Napoli e 64% SMCV), con una prevalenza di genere maschile per Napoli (58%) e femminile per Santa Maria Capua Vetere (59%). Il paese di nascita è l'Italia nella totalità dei rispondenti delle due ludoteche. Per quanto riguarda la situazione economica del nucleo familiare, sia per Napoli che per SMCV, una percentuale considerevole di rispondenti (22% Napoli, 26% SMCV) ha indicato di non percepire alcun reddito.

Napoli

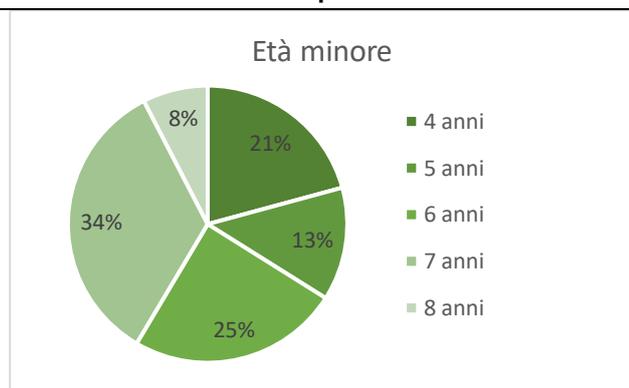


Grafico 1, Età minore Napoli – I annualità

Santa Maria Capua Vetere

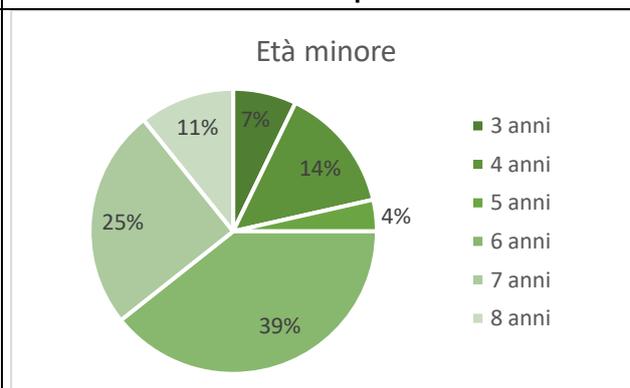


Grafico 2, Età minore SMCV – I annualità

Genere minore

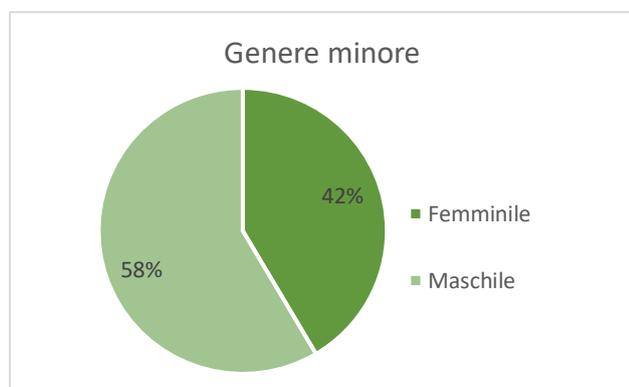


Grafico 3, Genere minore Napoli – I annualità

Genere minore

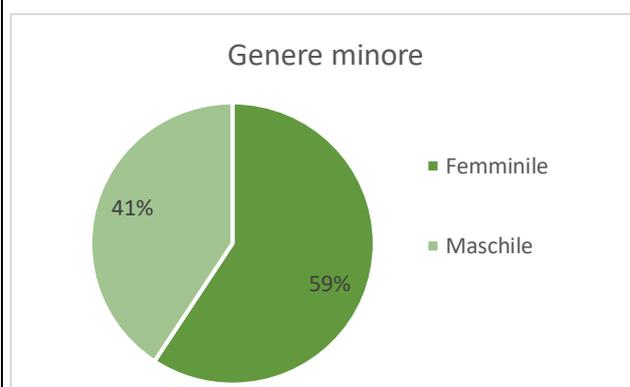


Grafico 4, Genere minore SMCV – I annualità

La somministrazione della Scheda di osservazione è avvenuta contestualmente al periodo di iscrizione dei minori alle attività delle ludoteche. Complessivamente sono stati raccolti 66 questionari (49 bambini per Napoli e 17 per SMCV) di età compresa tra i 3 e i 7 anni, con una lieve disparità tra quanti hanno frequentato il nido per Napoli (47%) e quanti non vi sono stati iscritti per Santa Maria Capua Vetere (59%).

Per entrambe le ludoteche, la totalità dei minori ha preso parte a tutte e tre le attività proposte di motricità, teatro, disegno e manualità.

Rispetto all'effetto dell'intervento sui minori nella I annualità di progetto, si nota come i bambini della ludoteca di SMCV abbiano vissuto complessivamente dei cambiamenti più intensi nella quasi totalità delle dimensioni di outcome a confronto dei loro coetanei napoletani che hanno registrato un miglioramento lievemente inferiore.

PUNTEGGI MEDI OUTCOME MINORI_ I ANNUALITA' _OTT-DIC 2018/FEB-GIU 2019								
Outcom e minori *Scala 1 - 10	Sviluppo cognitiv o	Sviluppo socio- emozional e	Sviluppo del linguaggi o	Capacità di prestare attenzione e concentrars i nello svolgiment o di una specifica attività	Capacit à motorie	Capacit à creative	Stato di benesser e generale	Ambiente familiare di provenienz a funzionale alla crescita positiva
Napoli	7,39	6,14	7,00	6,12	7,98	6,41	8,06	7,59
SMCV	8,67	8,17	8,50	8,00	9,00	7,17	8,50	7,83

Tabella 1, Punteggi medi degli outcome dei minori per Napoli e SMCV nella I annualità

Come riportato nella Tabella 1, relativa ai punteggi medi degli outcome dei minori per la I annualità, per Napoli le capacità maggiormente sviluppate grazie alla partecipazione alle attività laboratoriali riguardano un **migliorato benessere generale del minore** (8,06) e le **capacità motorie** (7,98). Per Santa Maria Capua Vetere, al contrario, sono solo due gli outcome vissuti ad un livello leggermente inferiore, sebbene sempre positivo: le **capacità creative** (7,17) e **l'ambiente familiare di provenienza funzionale alla crescita positiva** (7,83). Se si considera il contesto di riferimento, è interessante notare come gli outcome che hanno raggiunto punteggi più alti per Napoli e SMCV riguardino il benessere generale del minore e l'ambiente familiare positivo alla crescita del bambino. Infatti, come riportato nelle interviste, le ludoteche si inseriscono in due territori il cui contesto di provenienza dei minori risulta particolarmente difficoltoso, al cui interno coabitano differenti criticità, quali mancanza di lavoro, criminalità e abbandono scolastico.

[Il contesto territoriale è] Ad alto rischio sociale. Ci sono molti problemi, siamo in un territorio a rischio e le problematiche sono tante. Ultimamente, con la crisi economica, la situazione è peggiorata. I problemi diffusi a livello nazionale, nel nostro territorio sono sentite in misura maggiore. La dispersione scolastica è altissima. [...] Questi ragazzi non arrivano a completare il ciclo della scuola dell'obbligo o percorsi formativi. Responsabile servizi sociali SMCV

La difficoltà è purtroppo il clima che permane di povertà materiale, di mancanza di lavoro, come testimoniano le richieste che arrivano qua, quindi persone prive di istruzione e lavoro e che se hanno un lavoro è legato al contrabbando di sigarette, droga e questo ha delle ricadute sui bambini perché anche loro poi vivono questo tipo di contesto, però è un peccato perché questa "napoletanità" ha delle risorse infinite che però vanno ben canalizzate e una delle cose su cui ci stiamo muovendo, un po' in contrasto con quello che solitamente viene fatto di togliere i bambini dalla strada in modo che stiano lontani da tutti i fenomeni di cui stavo parlando. Direttore Museo Pio Monte della Misericordia Napoli

Numerosi sono gli studi, a livello nazionale e internazionale, che sottolineano la necessità di servizi socio-educativi per l'infanzia come premessa per accumulare capitale umano nei bambini con ricadute per l'intera collettività. L'effetto dei servizi per la prima infanzia, si traduce in esiti positivi dal punto di vista cognitivo e non di medio-lungo termine ed è tanto più superiore per i minori provenienti da famiglie di basso livello socio-economico (Del Boca, Pasqua 2010).

Un'ulteriore analisi ha permesso di confrontare le ludoteche considerando la variabile dell'età del bambino. Si nota come i minori di Napoli presentino **maggiori capacità psico-motorie** rispetto ai coetanei di Santa Maria Capua Vetere. Infatti, nel primo territorio di riferimento (Graf. 5) i punteggi medi degli outcome risultano particolarmente elevati nelle classi di età 3, 4, 6 e 7 anni, ad eccezione dei minori di 5 anni che hanno registrato medie leggermente inferiori. Secondo l'ex Direttore del Pio Monte della Misericordia, il contatto diretto dei bambini con le opere del museo consente loro di apprendere nuove conoscenze sulla storia che circonda i manufatti, sviluppando capacità di apprendimento maggiori a livello cognitivo, socio-emozionale, linguistico e di concentrazione.

Il punto di forza di questo progetto è soprattutto il collegamento che i bambini fanno con gli oggetti che sono nelle vetrine, che loro possono toccare. Sono oggetti che loro credono essere opere d'arte, degli oggetti in vetrina ma sono strumenti di lavoro, sono stati usati per bere, per mangiare, per giocare. Quindi si ha un contatto diretto con i protagonisti del passato. C'è una capacità di apprendimento con gli oggetti che resta fissa nella memoria. Poi fanno laboratori legati alla conoscenza di se stessi, alle emozioni. Hanno potuto spaventarsi con la Gorgone che hanno visto, ma hanno potuto comprendere che dallo spavento si può rinascere e che lo spavento può essere superato grazie a questa personificazione della vittoria. Direttore Museo Pio Monte della Misericordia Napoli

Contestualmente, la **capacità motoria** risulta la più sviluppata (8,50) tra tutte le dimensioni, soprattutto per i minori di 6 anni. Per tutte le classi di età si riscontra comunque un elevato **benessere generale**; sebbene per i minori di 5 anni si sia registrato un punteggio medio più basso (7,29), anche per questa classe d'età la valutazione risulta positiva.

Punteggi medi outcome per età minori I Ann. - Napoli

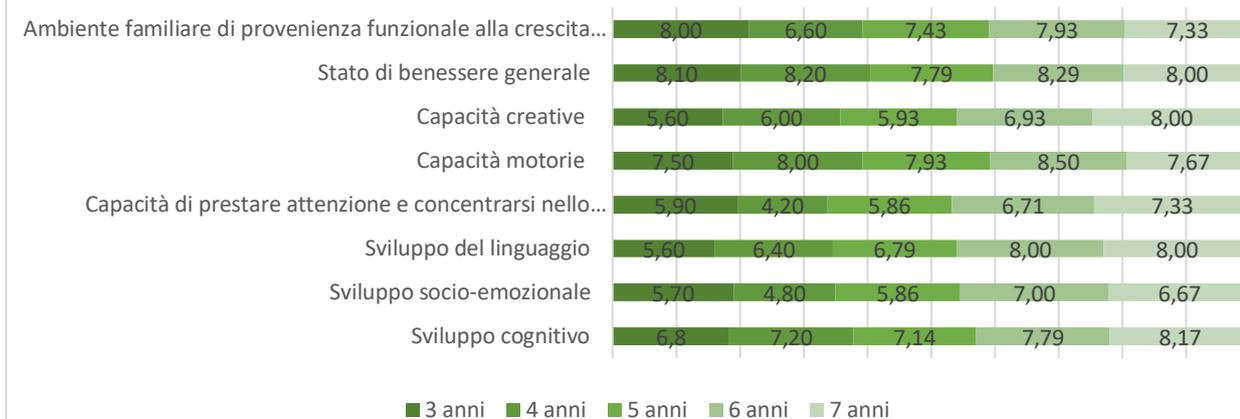


Grafico 5, Punteggi medi degli outcome dei minori secondo la variabile dell'età – I annualità, Napoli

Per SMCV (Graf. 6), invece, i punteggi medi più alti si riferiscono **all'ambiente familiare di provenienza funzionale alla crescita positiva** in particolare per i bambini di 4 (8,00) e 5 anni (8,33). Anche nel caso di Santa Maria Capua Vetere, il **benessere generale** del minore registra dei punteggi positivi, nello specifico sempre per le classi di età tra i 4 e i 5 anni.

Punteggi medi outcome per età minori I Ann. - SMCV



Grafico 6, Punteggi medi degli outcome dei minori secondo la variabile dell'età – I annualità, Santa Maria Capua Vetere

Come riportato da un'educatrice, l'intervento risulta positivo soprattutto per le famiglie che presentano delle situazioni complesse. In questi casi, infatti, la ludoteca può risultare un luogo di buone prassi affinché il minore possa successivamente mettere in pratica quanto appreso e trasmetterlo ai coetanei o alla famiglia.

I bambini provengono da situazioni complesse e in alcuni casi queste situazioni sono ancora più difficili. Diamo maggiore attenzione a questi casi. Molti vivono in contesti dove i concetti di giusto o sbagliato

non sono ben definiti. Se riusciamo a trasmettere certi valori a un bambino, è molto probabile che tornando a casa possa replicare le cose positive apprese e metterle in pratica dando l'esempio ai suoi amici che certe cose non vanno fatte. Oppure riusciamo a portare qui i suoi amici trasmettendo anche a loro gli stessi insegnamenti. Educatrice SMCV

Inoltre, il **Museo** assume un ruolo fondamentale nella **trasmissione di conoscenze**, in particolare se riesce a coinvolgere un pubblico più ampio attraverso delle strategie che siano in grado di far avvicinare diverse classi sociali, anche quanti rientrano in una dimensione di povertà educativa.

Il nostro museo è un'istituzione, quindi ha un ruolo anche sociale molto forte. In qualche modo abbiamo superato il ruolo culturale del museo assumendo una forza propulsiva veramente forte, dandoci la possibilità di comunicare tutto il patrimonio archeologico alla comunità educante. È la prima volta che, come istituzione, ci troviamo a collaborare in un progetto a contrasto della povertà educativa. Credo che i bambini debbano avere tutti la possibilità di apprendere ed è un'opportunità che nessuno di loro può perdere, l'apprendimento, la conoscenza, la fiducia in se stessi. Per noi il nostro lavoro è fatto anche di questo, non è soltanto studiare ma studiare per dare la possibilità agli altri di farlo, perché la conoscenza è quella che genera il benessere sociale. La conoscenza è quella che poi ti fa sorridere, ti fa avere fiducia in te stesso, e soprattutto ci dà la possibilità di rispettare gli altri. Direttrice Museo Archeologico Antica Capua, SMCV

b. Analisi dei risultati della II Annualità di progetto

Il periodo di rilevazione quali-quantitativo della II annualità si sarebbe dovuto estendere tra settembre 2019 e luglio 2020, ma a causa dell'emergenza socio-sanitaria e, per Napoli, dell'uscita dal progetto del Partner A Ruota Libera, i risultati di seguito riportati si riferiscono unicamente al periodo tra settembre e dicembre 2019.

Nella II annualità, in totale sono stati iscritti 39 minori alle ludoteche di cui 19 per Napoli e 20 per Santa Maria Capua Vetere. A differenza della I annualità, la maggior parte dei bambini coinvolti nelle attività delle ludoteche ha 4 anni (42% Napoli, 50% SMCV) e per Santa Maria Capua Vetere si registra una percentuale considerevole di minori con età inferiore ai 3 anni (20%). Rispetto al genere si nota una tendenza inversa in confronto all'annualità precedente nel territorio di Napoli con il 68% di partecipanti femminili, mentre a Santa Maria Capua Vetere resta pressoché invariata la percentuale con il 55% di bambine di partecipanti. Per Napoli, la totalità dei minori è nata in Italia, invece a SMCV il 10% dei bambini è nato fuori dall'Europa. Riguardo alla condizione economica della famiglia di appartenenza, il 50% dei genitori ha dichiarato di non percepire alcun reddito, mentre a SMCV oltre la metà dei rispondenti non ha riportato l'ISEE e il 20% ha indicato di possedere un reddito oltre i 10.000€.

Napoli

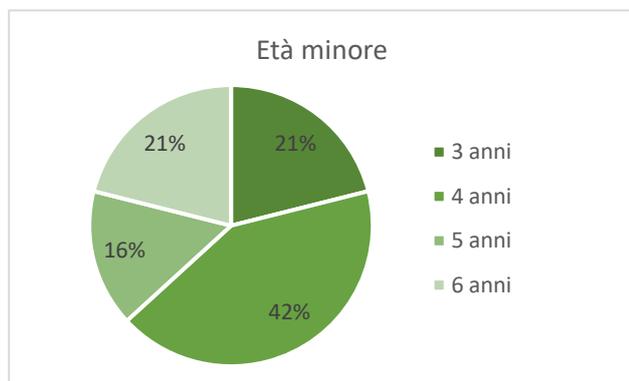


Grafico 7, Età minore Napoli – II annualità

Santa Maria Capua Vetere

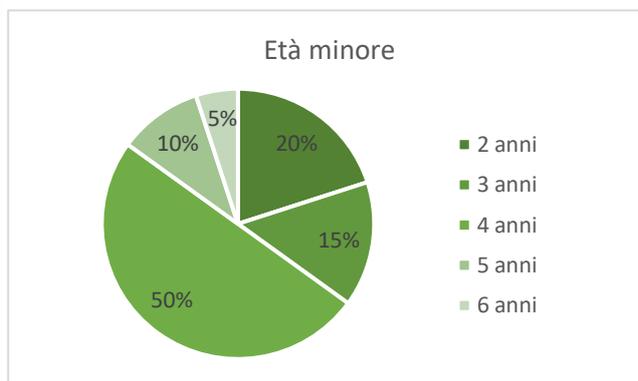


Grafico 8, Età minore SMCV – II annualità

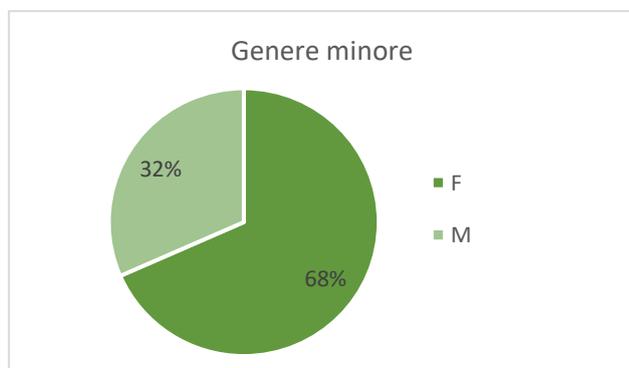


Grafico 9, Genere minore Napoli – II annualità

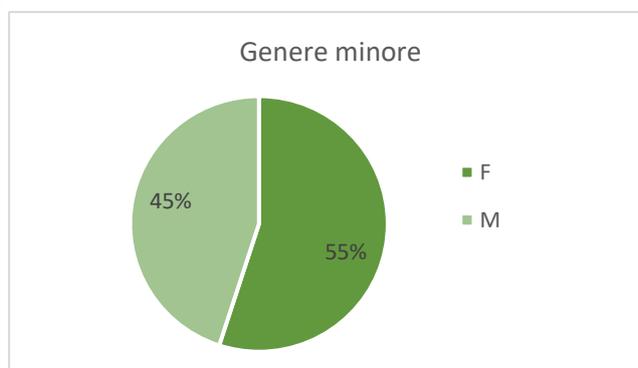


Grafico 10, Genere minore SMCV – II annualità

Come riportato nei paragrafi precedenti (3.2, 4.5b), le Schede di osservazione sono state raccolte unicamente dalla ludoteca di Napoli, dunque l'analisi qui presentata fa riferimento solo a questo territorio. Inoltre, non è stato possibile effettuare le rilevazioni qualitative, per questo motivo i dati qui riportati non sono integrati dall'approfondimento della narrazione delle interviste.

Dei minori iscritti alla ludoteca, 16 sono stati coinvolti nelle rilevazioni quantitative tramite la somministrazione della Scheda di osservazione eterovalutativa. Il 63% dei minori ha frequentato il nido e la totalità degli iscritti ha preso parte a tutti e tre i laboratori progettuali.

I punteggi medi degli outcome (Tabella 2) evidenziano un impatto generale positivo, sebbene nessuno dei cambiamenti mappati nella Teoria del Cambiamento presenti una media superiore al 7. L'outcome che ha registrato il punteggio più basso riguarda lo **sviluppo socio-emozionale** dei minori (5,88). I risultati possono essere collegati al breve periodo di implementazione delle attività durante la II annualità a causa dell'interruzione del progetto all'inizio del 2020 per la diffusione del Covid-19.

PUNTEGGI MEDI OUTCOME MINORI_II ANNUALITA'_SET-DIC 2019_NAPOLI								
Outcome minori *Scala 1-10	Sviluppo cognitivo	Sviluppo socio-emozionale	Sviluppo del linguaggio	Capacità di prestare attenzione e concentrarsi nello svolgimento di una specifica attività	Capacità motorie	Capacità creative	Stato di benessere generale	Ambiente familiare di provenienza funzionale alla crescita positiva
Media	7,31	5,88	6,38	5,69	7,56	6,19	7,50	6,81

Tabella 2, Punteggi medi degli outcome dei minori di Napoli nella II annualità

Se si confrontano i risultati relativi agli outcome con la variabile dell'età si nota come, anche per i minori del secondo anno di intervento, il cambiamento più intenso per i bambini di 5 anni riguarda le **capacità motorie**, 8,00. Inoltre, è indicato un punteggio medio positivo anche per lo **stato di benessere generale** del minore per le classi di età 3 e 5 anni (8,00). In accordo con l'età, i bambini di 3 anni riportano i punteggi più bassi rispetto allo **sviluppo socio-emozionale** (5,00) e del **linguaggio** (5,50).

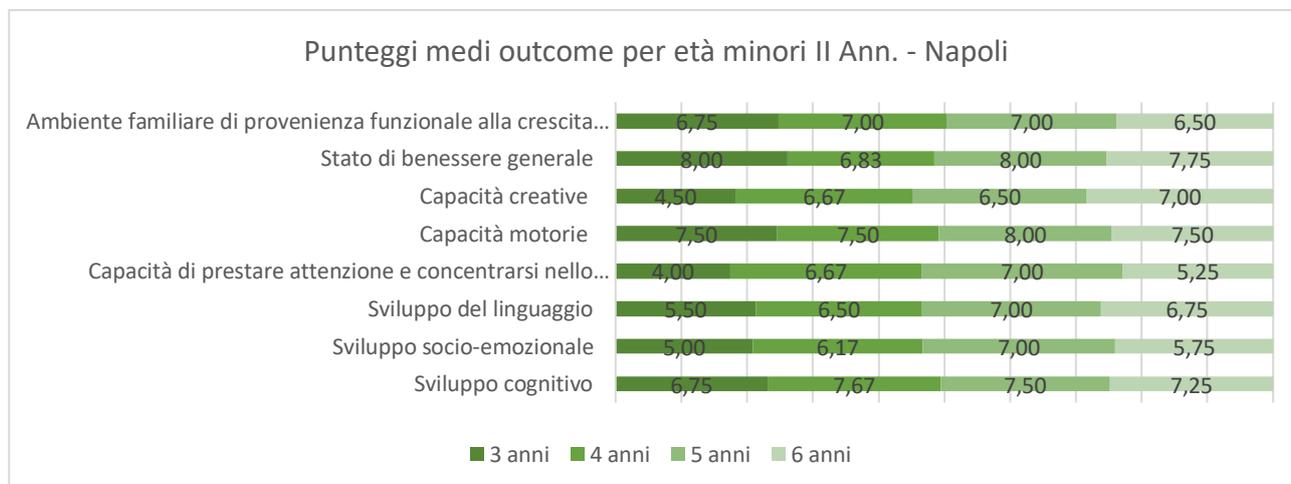


Grafico 11, Punteggi medi degli outcome dei minori secondo la variabile dell'età – II annualità, Napoli

c. Analisi dei risultati della III Annualità di progetto

Le rilevazioni per la terza annualità di progetto sono state condotte tra maggio e giugno 2021, coinvolgendo entrambe le ludoteche. In totale sono stati iscritti 42 bambini, di cui 24 per Napoli e 18 per Santa Maria Capua Vetere.

Napoli ha visto il coinvolgimento di bambini per la maggioranza tra i 6 e i 7 anni (92%), mentre a SMCV il campione risulta più eterogeneo, con percentuali maggiori per i bambini di 6 (33%), di 4 (22%) e di 5 (22%) anni. Per entrambi i territori si registra la partecipazione di minori al di sopra

della fascia d'età individuata dal progetto. Nel 2021 la maggioranza degli iscritti alle attività sono stati maschi (67%) per Napoli e femmine (67%) per SMCV. Inoltre, nel primo territorio il 92% dei beneficiari è nato in Italia e il restante 8% in Europa, così come per Santa Maria Capua Vetere con l'89% nati in Italia e il 12% tra Egitto e Libia. Per entrambi le ludoteche, la maggioranza dei rispondenti non ha indicato l'ammontare dell'ISEE.

Napoli

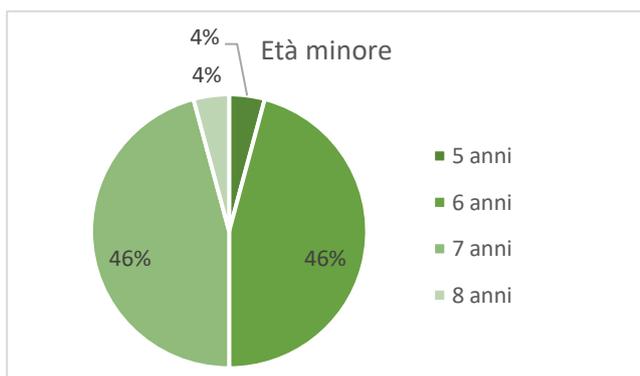


Grafico 12, Età minore Napoli – III annualità

Santa Maria Capua Vetere

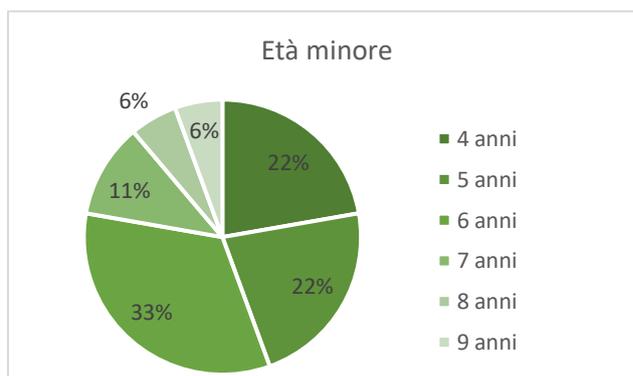


Grafico 13, Età minore SMCV – III annualità

Genere minore

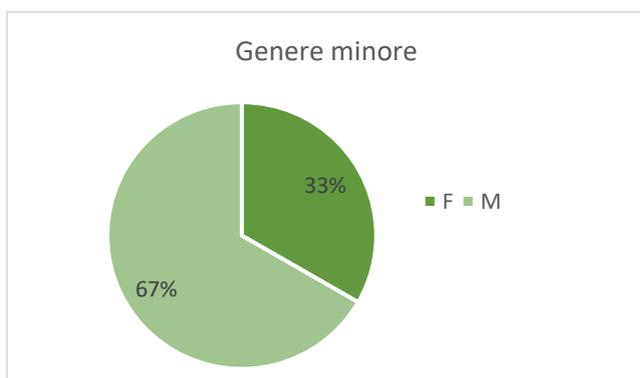


Grafico 14, Genere minore Napoli – III annualità

Genere minore

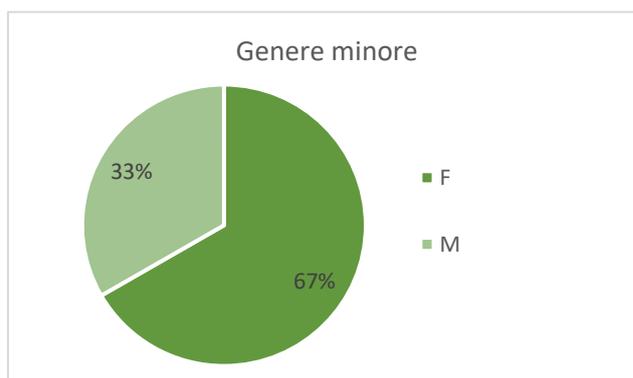


Grafico 15, Genere minore SMCV – III annualità

Le Schede di osservazione raccolte sono state in totale 40, di cui 22 per Napoli e 18 per SMCV. Nella ludoteca del Pio Monte della Misericordia, la maggior parte dei minori ha frequentato il nido (62%), invece, per il Museo Diocesano oltre la metà (56%) non vi è stata iscritta. Questa differenza è da attribuire, in gran parte, al fatto che i servizi per l'infanzia 0-3 anni sono attivati e gestiti dall'ente locale, quindi un comune come Napoli ha maggiori risorse per rispondere ai bisogni delle famiglie rispetto a un comune come quello di SMCV che molto probabilmente non riesce a coprire le reali esigenze del territorio.

In seguito alla rimodulazione delle attività, nei due territori sono stati implementati laboratori differenti: per Napoli, gli incontri sono stati esclusivamente di disegno e manualità e hanno visto il coinvolgimento della totalità dei bambini, allo stesso modo per Santa Maria Capua Vetere la partecipazione a questo laboratorio è stata completa, meno invece per motricità (83%) e teatro

(67%). Rispetto a SMCV la minor partecipazione ai laboratori di motricità e teatro potrebbe essere stata influenzata dalla DAD e dalla possibilità materiale (es., spazi e arredi) di svolgere le attività fisiche all'interno dell'abitazione.

Per quanto riguarda l'impatto del progetto, si nota un effetto maggiore per i bambini di Napoli rispetto a Santa Maria Capua Vetere in tutte le dimensioni di outcome. In particolare, i punteggi medi più alti sono riportati per le **capacità motorie** (7,91), le **capacità creative** (7,86) e lo **sviluppo del linguaggio** (7,73). Al contrario, per SMCV nei medesimi outcome i punteggi medi registrati sono inferiori. Tale disparità può essere spiegata seguendo i diversi modelli di attività implementati a seguito della pandemia da Covid-19, i quali sono stati modellati sul singolo territorio di intervento in relazione ai bisogni dei beneficiari e alle risorse disponibili.

PUNTEGGI MEDI TOTALI OUTCOME MINORI_III ANNUALITA'_MAG-GIU 2021_NAPOLI E SMCV								
Outcome minori *Scala 1-10	Sviluppo cognitivo	Sviluppo socio-emozionale	Sviluppo del linguaggio	Capacità di prestare attenzione e concentrarsi nello svolgimento di una specifica attività	Capacità motorie	Capacità creative	Stato di benessere generale	Ambiente familiare di provenienza funzionale alla crescita positiva
Napoli	7,64	7,32	7,73	7,68	7,91	7,86	7,59	7,32
SMCV	6,61	6,17	5,89	5,89	6,72	5,61	6,89	7,17

Tabella 3, Punteggi medi degli outcome dei minori per Napoli e SMCV nella III annualità

Le attività implementate a Napoli, infatti, sono state centrali nello sviluppo psico-motorio del minore, in quanto tramite il **gioco** hanno permesso di collegare diversi aspetti dell'apprendimento stimolando le **capacità di osservazione, attenzione e di riproduzione** dell'opera d'arte (o del tema), favorendo contestualmente la **dimensione emozionale** dello sviluppo del bambino.

Il bambino molto piccolo [durante i laboratori di disegno e manualità] impara a tenere in mano uno strumento grafico e questo comporta una serie di capacità, quindi si ha il collegamento occhio-mano che equivale all'osservazione e alla riproduzione di quanto si è osservato. [...] Il gioco è la modalità di apprendimento del bambino e sui bambini è molto positivo l'impatto del progetto perché vivono esperienza di gioco, che a scuola anche se sembra strano, non viene proposta. Referente Partner di progetto, Con la Mano del Cuore

Ora uniscono anche gli argomenti: ad esempio l'altra volta abbiamo parlato dell'abbraccio tra animali, come si dicono ti voglio bene. E un bambino ha fatto un leone e una tigre che si abbracciavano e ha fatto un cerchio azzurro intorno e lo ha preso dall'opera della volta precedente, quindi mi dà l'idea che seguono e sono attenti rispetto a quello che diciamo. Educatrice Napoli

Lavorare con questi temi, lavorare con il bello mi ha fatto notare un riscontro positivo da parte dei bambini, tutti si sono impegnati nel realizzare i laboratori. Quindi non hanno vissuto il progetto come una tappa del percorso scolastico, ma come qualcosa di coinvolgente e divertente. Questo ha consentito loro di tirare fuori molte emozioni sia positive che negative, ma tutto che ha avuto un impatto positivo.
Dipendente Area didattica e Sala Visitatori Pio Monte della Misericordia, Napoli

Nonostante la chiusura dei musei, a Napoli la rimodulazione delle attività ha permesso ai minori di beneficiare delle opere d'arte presenti nel Pio Monte della Misericordia tramite dei video e la spiegazione dell'operatrice museale incaricata. Questo intervento ha facilitato l'avvicinamento dei bambini agli spazi del museo, seppur in maniera virtuale, favorendo la loro conoscenza dell'istituzione e della storia che la accompagna. Il museo, infatti, da sempre vicino al territorio tramite varie forme di assistenza, ha avuto un ruolo fondamentale tramite il progetto ARTEteca nello sviluppo dei minori e nel contrasto alla povertà educativa nel quartiere di riferimento.

Il museo ha una natura particolare perché è un'istituzione di 400 anni ma è anche un presidio nel quartiere. Da anni si è occupato di assistenza ai bisognosi e anche ora dopo la pandemia ha aperto le porte della cappella dove c'è il Caravaggio per assistere le persone. È proprio questo il suo potere fare il bene attraverso il bello. Dipendente Area didattica e Sala Visitatori Pio Monte della Misericordia, Napoli

Il ruolo Pio Monte della Misericordia è delicato e particolare, perché oltre ad essere museo ha anche funzione di assistenza sul territorio. Siamo nel mezzo tra la Sanità e Forcella e il legame con il territorio è sempre più stretto e ci impegniamo affinché il divario tra chi visita il museo venga appianato. La relazione culturale è fondamentale per fare in modo che ci siano meno barriere tra il museo chiuso e arroccato nella sua scienza e le persone tutte. Conservatore nel Pio Monte della Misericordia, Napoli

Inoltre, un fattore che ha facilitato l'impatto positivo del progetto per Napoli, è stato il **coinvolgimento di una scuola paritaria** nelle attività della ludoteca, la quale ha permesso di mantenere il gruppo dei bambini costante con cui portare avanti i laboratori, anche durante il periodo di DAD.

Piuttosto che coinvolgere le famiglie una ad una, soprattutto in periodo Covid, abbiamo pensato di coinvolgere una scuola. Quindi abbiamo coinvolto una scuola paritaria e si è rivelata una scelta vincente perché la scuola è alla Sanità, quindi in un quartiere di povertà educativa. Poi avendo una scuola, che è uno dei soggetti della comunità educante, ci permetteva di avere un blocco di bambini stabile e di portare avanti le attività. Referente Partner di progetto, Con la Mano del Cuore Napoli

Per SMCV i laboratori hanno avuto un impatto minore, nonostante le attività fossero strutturate per intervenire su specifiche dimensioni di cambiamento, quali le capacità motorie (es., percorsi ad ostacoli da fare in DAD) o le capacità creative. Un fattore che ha ostacolato i cambiamenti vissuti dai minori riguarda **l'impossibilità di essere supportati da un'istituzione** (es., scuola) nell'implementazione dei laboratori. Come riportato dalla referente Partner di progetto della

Coop. Città Irene e dall'educatore, il lockdown e le successive chiusure istituite dalle politiche di governo hanno influito negativamente sull'andamento delle attività anche in seguito alla loro rimodulazione. Dunque, la ludoteca di Santa Maria Capua Vetere ha cercato di adattarsi alle circostanze socio-emergenziali, confrontandosi di volta in volta con le difficoltà relative allo svolgimento dei laboratori online con gruppi di bambini tra i 3 e i 7 anni. Nonostante le criticità affrontate durante lo svolgimento delle attività, il progetto è risultato avere un impatto positivo sui minori, in particolare per coloro delle classi socio-economiche più svantaggiate.

Soprattutto il primo lockdown ci ha un pochino destabilizzato perché non riuscivamo a capire quale potesse essere l'alternativa. Quindi in parallelo con le attività scolastiche abbiamo mantenuto le nostre attività, anche in forma volontaria da parte dei nostri operatori che sono andati in cassa integrazione. Quindi mandavamo prima le informazioni e poi si faceva la Zoom dove gli operatori gestivano il laboratorio. [...] Il progetto ha comunque avuto effetti positivi sui bambini che hanno partecipato, soprattutto sui bambini che avevano più problemi non solo economici, ma anche di disagio sociale hanno partecipato più assiduamente di chi magari questi problemi non li aveva. Referente Partner di progetto, Coop. Città Irene, SMCV

Con la pandemia [è stato] tutto più complesso con la rimodulazione delle attività. Dovevamo dire prima il materiale che ci serviva per il laboratorio, mandare un messaggio ai genitori e il giorno dopo fare le attività online. Educatore SMCV

L'analisi ha poi approfondito i cambiamenti vissuti dai minori in relazione all'età di quest'ultimi. Se si tiene conto che, per Napoli, le Schede di osservazione fanno riferimento unicamente ai minori tra i 6 e i 7 anni, si nota dal grafico in basso che per entrambe le classi d'età i punteggi medi raggiungono quasi il medesimo livello, con una positività di poco superiore per i bambini più grandi. Questi ultimi, infatti, risultano aver vissuto un impatto maggiore soprattutto nelle **capacità creative (8,17)** e **motorie (8,00)**.

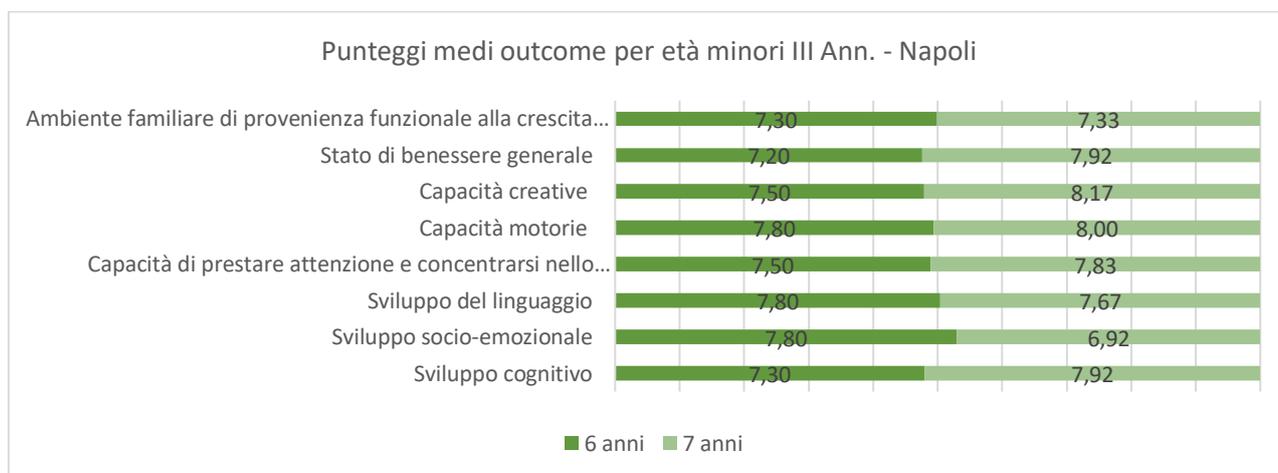


Grafico 16, Punteggi medi degli outcome dei minori secondo la variabile dell'età – III annualità, Napoli

Rispetto a Santa Maria Capua Vetere, ai questionari hanno risposto bambini rappresentanti di tutte le fasce d'età riportate nella profilazione degli iscritti ai laboratori. Emerge chiaramente un impatto molto forte del progetto per i bambini di 9 anni, i quali hanno raggiunto il massimo punteggio medio nelle **capacità creative** (10,00) e di poco inferiore nella **capacità di prestare attenzione e concentrarsi nello svolgimento di una specifica attività** (9,00). Inoltre, l'intervento ha generato effetti positivi anche per lo stato di benessere generale e per l'ambiente familiare di provenienza funzionale alla crescita positiva del minore (8,00). Al contrario, per i minori che rientravano nella fascia d'età considerata dal progetto, tra i 4 e i 6 anni, sono stati indicati dei punteggi medi inferiori, in particolare nelle dimensioni **cognitive, emozionali** e del **linguaggio**.

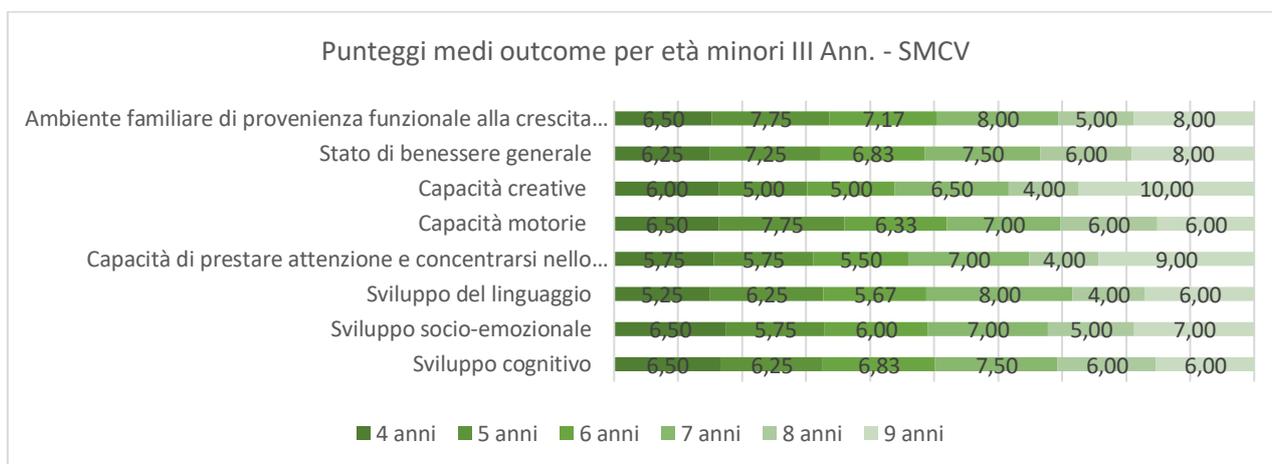


Grafico 17, Punteggi medi degli outcome dei minori secondo la variabile dell'età – III annualità, SMCV

Se si confrontano i risultati dei punteggi medi dei questionari per singolo territorio nelle tre annualità di progetto (Tabella 4), emerge la flessione negativa registrata per Napoli e Santa Maria Capua Vetere nel secondo anno di intervento a causa della diffusione del Covid-19 (Graf. 18).

Punteggi medi totali degli outcome	I Annualità	II Annualità	III Annualità
Napoli	7,09	6,66	7,63
SMCV	8,23	-	6,37

Tabella 4, Punteggi medi totali degli outcome dei minori per Napoli e SMCV nelle tre annualità di progetto

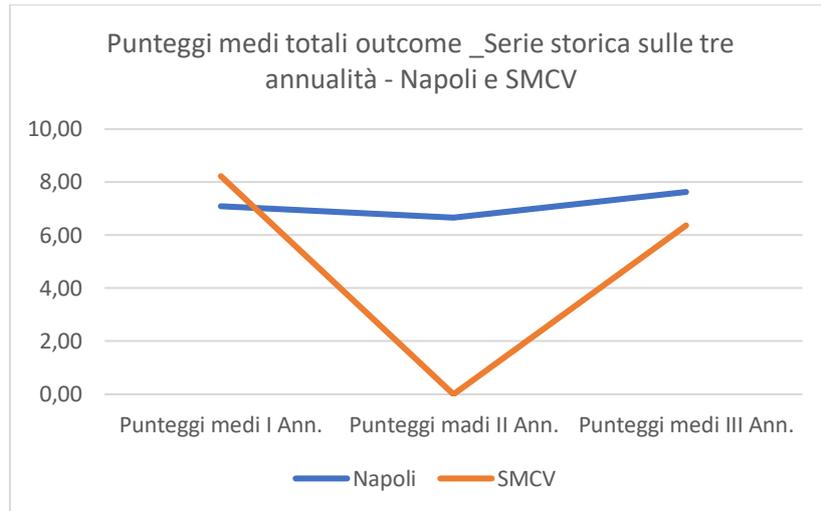


Grafico 18, Serie storica dei punteggi medi totali degli outcome dei minori nelle tre annualità progettuali per Napoli e SMCV

Nello specifico, per Napoli gli effetti dell'intervento sui minori sono risultati essere pressoché costanti nella I e III annualità.

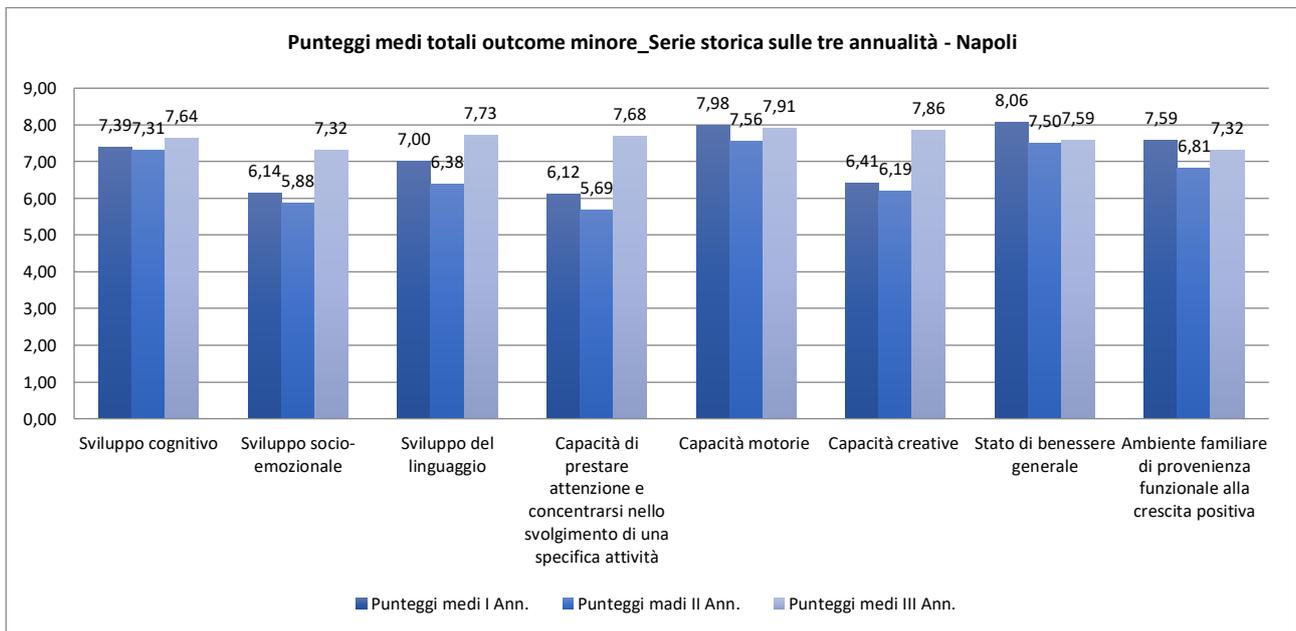


Grafico 19, Serie storica dei punteggi medi degli outcome dei minori nelle tre annualità progettuali per Napoli

Per Santa Maria Capua Vetere, invece, l'impatto dell'intervento è diminuito fortemente tra il primo (8,23) e il terzo anno (6,37).

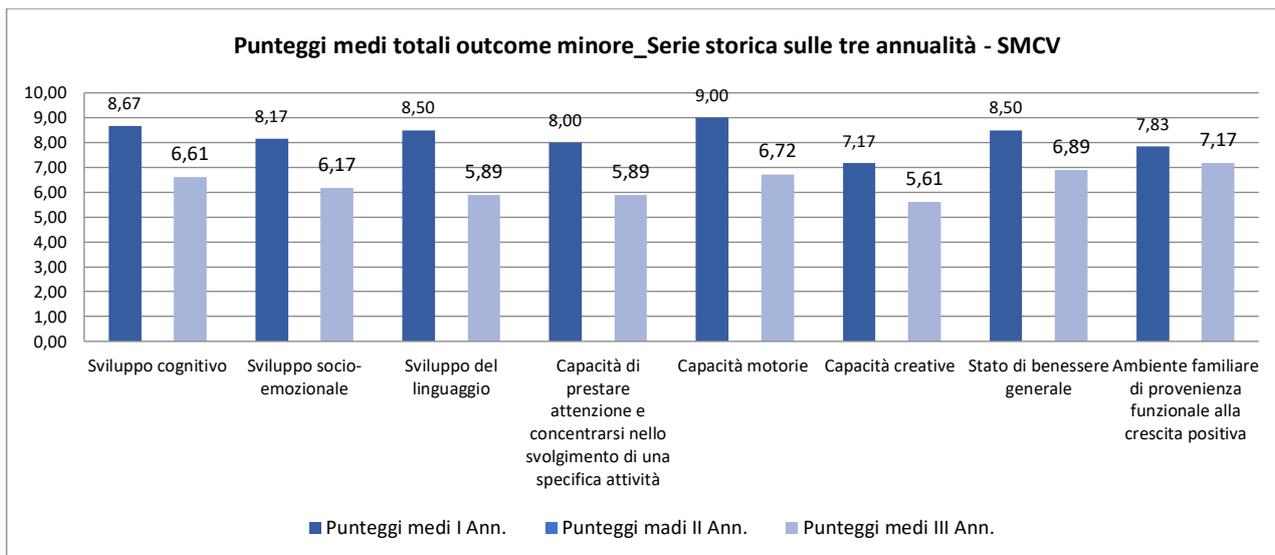


Grafico 20, Serie storica dei punteggi medi degli outcome dei minori nelle tre annualità progettuali per SMCV

Sebbene non sia possibile operare una comparazione tra i beneficiari coinvolti nelle singole ludoteche nel periodo di implementazione delle attività, è possibile analizzare i campioni in analisi tramite la differenza dei punteggi medi tra la I e III annualità. In tal modo, emerge come i risultati siano tendenzialmente in linea tra i vari anni, con una flessione negativa per Santa Maria Capua Vetere a causa del Covid-19 che ha determinato una regressione nei risultati a causa della perdita di un anno di attività.

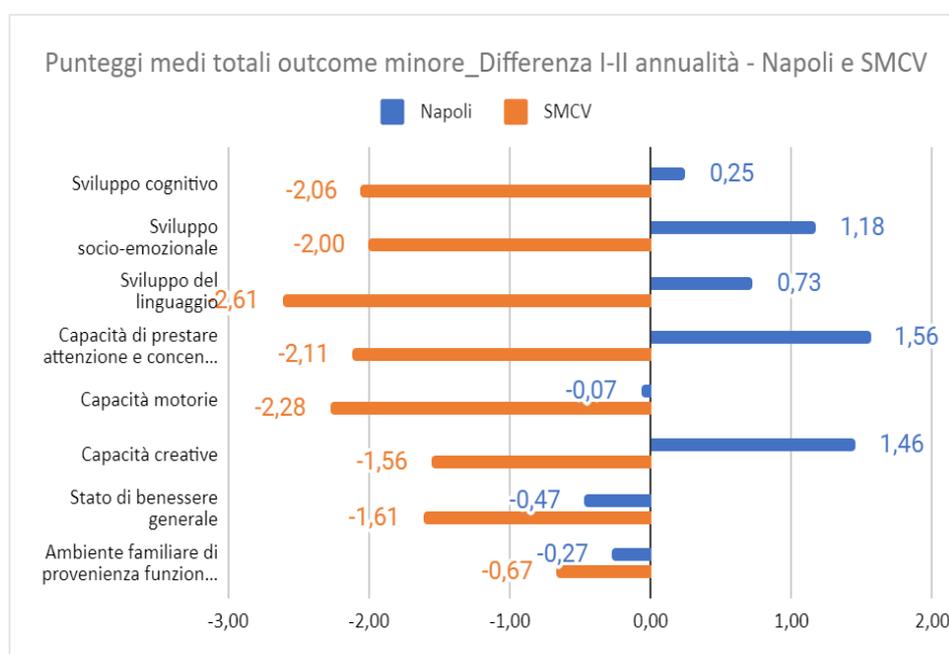


Grafico 21, Differenza dei punteggi medi totali degli outcome dei minori tra la I e la III annualità, confronto tra Napoli e SMCV

Dalle interviste è stato possibile approfondire i fattori che hanno influenzato positivamente o negativamente l'andamento del progetto, contestualizzando anche la flessione negativa subita da entrambe le ludoteche nel secondo anno di intervento.

Innanzitutto, la buona riuscita del progetto è stata attribuita dalla maggior parte degli intervistati alla **gratuità del servizio**, aspetto centrale nei contesti di intervento in cui, come si è illustrato precedentemente, sono presenti condizioni di povertà economica e socio-educativa. La presenza sul territorio di un servizio gratuito che mira allo sviluppo cognitivo, sociale e motorio del minore ha rappresentato per i minori la possibilità di apprendere nuove conoscenze ed essere allontanati da situazioni a rischio. Altro fattore positivo è il **ruolo** fondamentale svolto dalle **educatrici** nella relazione con i bambini e il passaggio di conoscenze, il quale è stato riconosciuto dalle madri dei minori beneficiari delle attività, dalle maestre e dalle stesse educatrici.

Le ragazze qui fanno un lavoro enorme con i bambini. Non saprei descrivertelo. I bambini le adorano, le rispettano, le stimano. Grazie a loro hanno acquisito un senso delle regole che non sempre è semplice acquisirlo a casa e di cui noi abbiamo fatto tesoro. Madre di un bambino di Napoli

Il nostro ruolo e come ci siamo poste ai bambini, perché dal primo giorno non hanno sentito la distanza tra noi e loro e si sono fidati. Educatrice Napoli

Non solo le educatrici sono state importanti nell'implementazione delle attività, ma anche lo **staff delle due ludoteche** è stato rilevante nel poter **gestire il progetto** e la sua **rimodulazione** in seguito all'emergenza **Covid-19**. Quest'ultimo, inoltre, ha avuto un ruolo ambivalente nello svolgimento dei laboratori: da un lato, è stato considerato dagli intervistati come un fattore disabilitante che ha interrotto il progetto costringendo a ridefinire le modalità con cui interfacciarsi con i minori e supportarli nel loro sviluppo. Dall'altro, è risultato un'opportunità rispetto alla definizione di nuovi modelli di strutturazione e gestione del progetto, come la sua rimodulazione online tramite la DAD o con piattaforme digitali prima inesplorate, ma che si sono rivelate essere uno strumento prezioso nell'interazione con i bambini.

Credo che in qualche modo il Covid sia stato una grande opportunità per fare delle riflessioni importanti dal punto di vista pedagogico per i bambini e formativo per gli adulti, sia genitori che insegnanti. Grazie allo stimolo che il Covid ci ha imposto abbiamo fatto un lavoro di ricerca nuovo che non era nella progettazione iniziale e che ci ha aperto molte porte e credo che il modello che abbiamo sviluppato è molto interessante, forse anche più di quello iniziale e abbiamo anche gettato le basi per il suo proseguo. Referente Partner di progetto, Con la Mano del Cuore Napoli

5.2 I genitori

a. Analisi dei risultati della I Annualità di progetto

Tra novembre e dicembre 2018 sono stati raccolti in totale 37 questionari dei genitori, di cui 29 per Napoli e 8 per Santa Maria Capua Vetere. L'analisi dei dati ha consentito di evidenziare le caratteristiche socio-economiche del campione. Come evidenziato dai grafici di riferimento, la quasi totalità dei genitori degli utenti della ludoteca di Napoli (93%) e più della metà del campione di genitori di Santa Maria Capua Vetere (63%) risultano essere sposati (Grafici 22 e 23).

Attraverso la somministrazione del questionario, inoltre, è stato possibile ottenere informazioni rispetto al titolo di studio dei rispondenti (Grafici 24 e 25). I dati evidenziano come il livello di studio più alto posseduto sia la licenza media a Napoli (52%), quanto a SMCV i punteggi percentuali rispetto alla licenza media e al diploma si equivalgono (38%). Riguardo al livello occupazionale, a Napoli il 59% dei rispondenti ha dichiarato di occuparsi della casa, mentre a SMVC la metà dei genitori è disoccupata (Grafici 26 e 27). L'istruzione ha delle implicazioni sia sul piano personale, in quanto incide sulle capacità funzionali dell'individuo (es., saper leggere e scrivere), e sul piano economico, in quanto condiziona le prospettive occupazionali e retributive delle persone. Alcuni lavori hanno messo in luce che la probabilità di impiego, e dunque la minor durata della disoccupazione, è positivamente correlata col titolo di studio posseduto (Glyn, 1995). La bassa scolarizzazione, dunque, si traduce nella probabilità che la stessa condizione si trasmetta alle generazioni seguenti per motivi economici (un genitore non istruito ha una minor capacità di guadagno, con maggiori difficoltà nel finanziare gli studi dei propri figli), motivi culturali (un genitore non istruito spesso fa fatica a supportare il figlio nel percorso scolastico), motivi sociali (un genitore non istruito può svalorizzare l'istruzione agli occhi dei figli) (Checchi, 1996). La condizione occupazionale dei rispondenti è apparsa drammaticamente precaria in entrambi i contesti territoriali di riferimento.

Napoli

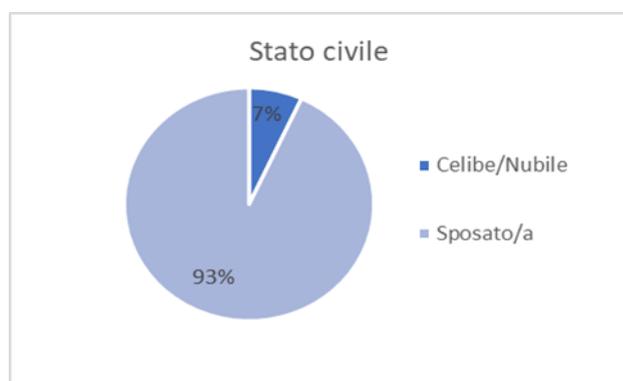


Grafico 22, Stato civile genitori Napoli – I annualità

Santa Maria Capua Vetere

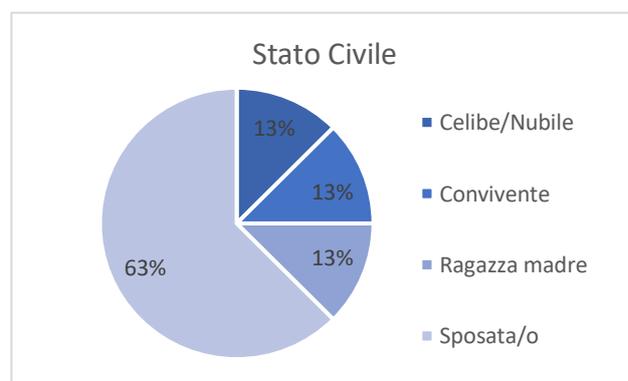


Grafico 23, Stato civile genitori SMCV – I annualità

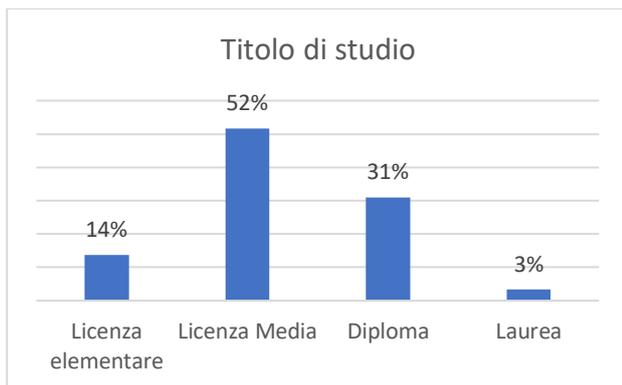


Grafico 24, Titolo di studio genitori Napoli – I annualità

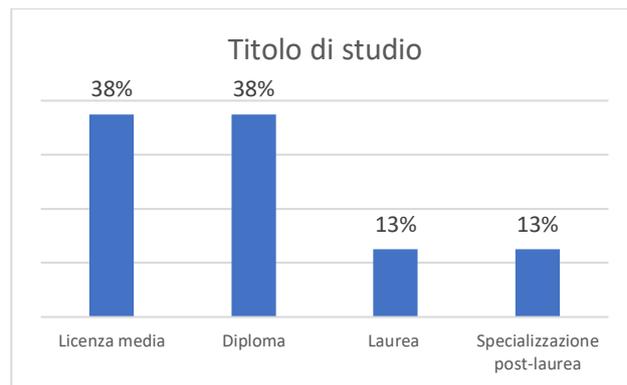


Grafico 25, Titolo di studio genitori SMCV – I annualità

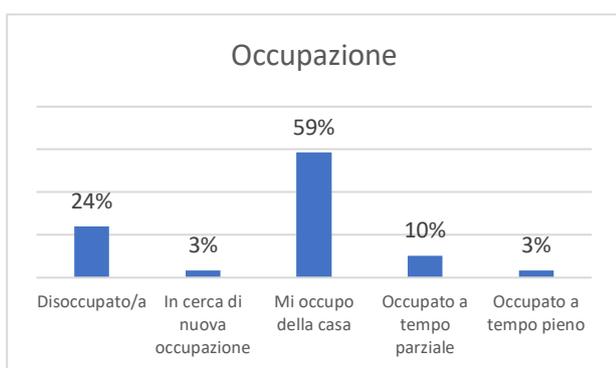


Grafico 26, Occupazione genitori Napoli – I annualità

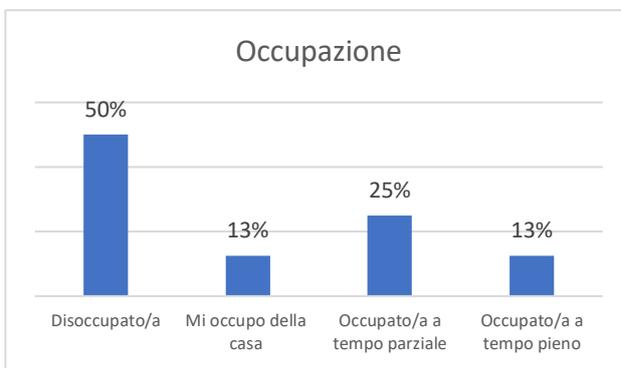


Grafico 27, Occupazione genitori SMCV – I annualità

Al fine di ottenere una fotografia maggiormente dettagliata della condizione economica delle famiglie oggetto di analisi tra novembre 2018 e giugno 2019, è stato chiesto ai rispondenti di indicare l'utilizzo di eventuali sussidi economici statali e del comune di residenza. Nella città di Napoli la maggior parte dei nuclei familiari (86%) usufruisce di assegni di maternità da parte del Comune, di bonus bebè (72%) ed esenzione ticket sanitario (52%). Inoltre, tutti i rispondenti hanno indicato di recepire contributi economici statali di sostegno al reddito. Una percentuale significativa usufruisce anche di bonus per l'acquisto di libri scolastici (41%). Nessuno dei rispondenti sembra invece usufruire di detrazioni fiscali rispetto alle utenze a carico della propria abitazione e solo il 3% del campione godeva di sussidi di invalidità civile o disoccupazione INPS. A Santa Maria Capua Vetere, in maniera analoga alla città di Napoli, la maggior parte dei rispondenti ha indicato di usufruire di contributi economici statali di sostegno al reddito (75%), esenzione ticket sanitario (63%) e bonus bebè (38%). Inoltre, alcuni nuclei familiari recepiscono il sostegno finanziario del REI (38%). Il 25% del campione usufruisce in egual misura di esenzioni relative a ticket farmaceutico e sanitario nonché di assegni di maternità dello stato o invalidità civile INPS. Infine, il 12% dei rispondenti utilizza servizi sociali/assistenziali/educativi presenti nel territorio. Nessuno degli utenti, come nel caso di Napoli, sembra usufruire di detrazioni fiscali rispetto alle utenze a carico della propria abitazione né di sussidi di disoccupazione INPS.

In entrambe le città analizzate, anche la condizione abitativa risultava essere precaria.

A Napoli la maggioranza dei rispondenti (62%) risiedeva in un'abitazione in affitto e solo il 24% dei nuclei familiari possedeva un alloggio di proprietà. Erano inoltre presenti casi di residenza in abitazioni popolari (4%) o presso abitazioni di parenti (7%) (Graf. 28). È ipotizzabile che le specifiche condizioni d'impiego a livello professionale, spesso caratterizzate da situazioni di instabilità, rendano l'affitto una questione rilevante e delicata. A Santa Maria Capua Vetere, nonostante il campione appaia più esiguo, il 38% dei nuclei familiari possedeva un alloggio di proprietà o risiedeva in una casa popolare (38%), mentre il 25% dei rispondenti aveva dichiarato di possedere un alloggio in affitto (Graf. 29). In relazione alla condizione di convivenza, la quasi totalità delle rispondenti a Napoli aveva dichiarato di vivere con il marito (97%) e i figli (100%), mentre alcune avevano indicato anche i genitori (17%) e i fratelli (7%) (Graf. 30). A Santa Maria Capua Vetere, invece, tutte le rispondenti avevano dichiarato di vivere con i propri figli ma solo la metà di loro con il proprio marito (50%). Erano infatti presenti casi in cui nello stesso alloggio risiedono anche i genitori (13%) o il compagno (13%) (Graf. 31).

Napoli



Grafico 28, Condizione abitativa genitori Napoli – I annualità

Santa Maria Capua Vetere

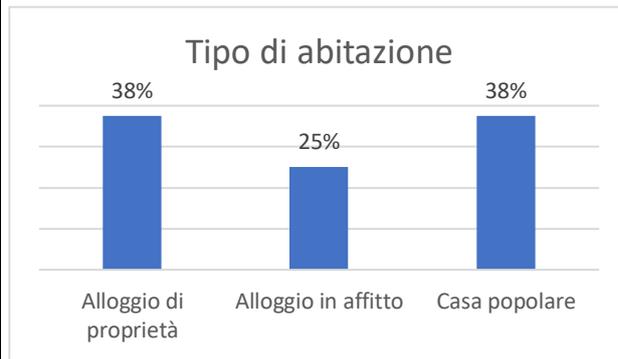


Grafico 29, Condizione abitativa genitori SMCV – I annualità

Situazione di convivenza

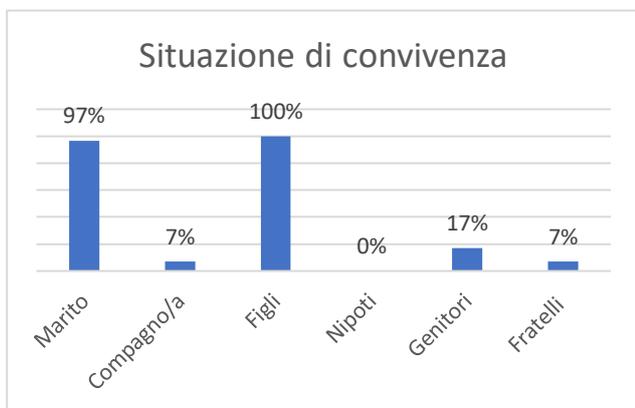


Grafico 30, Condizione di convivenza genitori Napoli – I annualità

Situazione di convivenza

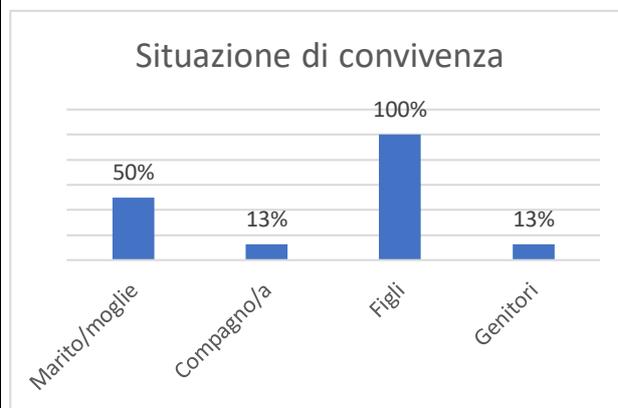


Grafico 31, Condizione di convivenza genitori SMCV – I annualità

È stato inoltre chiesto ai rispondenti di fornire una valutazione rispetto alla propria condizione economica. A Napoli, come evidenziato dal grafico di riferimento (Graf. 32), la maggior parte dei rispondenti ha definito la propria condizione precaria (35%) o limitata (28%). I nuclei familiari del campione dispongono dunque di risorse finanziarie che non riescono a soddisfare le esigenze familiari principali. Ne consegue che spesso sono necessarie rinunce o tagli di spesa. Una percentuale, seppur inferiore (14%) valuta buona la propria condizione finanziaria, ma sono presenti casi in cui le risorse economiche delle famiglie non sono in grado di coprire le esigenze principali dei propri componenti (10%).

A Santa Maria Capua Vetere (Graf. 33), la maggior parte dei rispondenti (38%) ritiene soddisfacente la propria condizione economica, ma appare complesso riuscire a mettere da parte dei risparmi. La restante parte del campione si distribuisce in maniera equa tra la condizione di situazione economica limitata (25%) e sono presenti casi in cui la condizione economica appare buona (25%). Una percentuale inferiore, infine, ha indicato come precaria la condizione economica della propria famiglia.

Napoli



Grafico 32, Condizione economica famiglie Napoli – I annualità

Santa Maria Capua Vetere

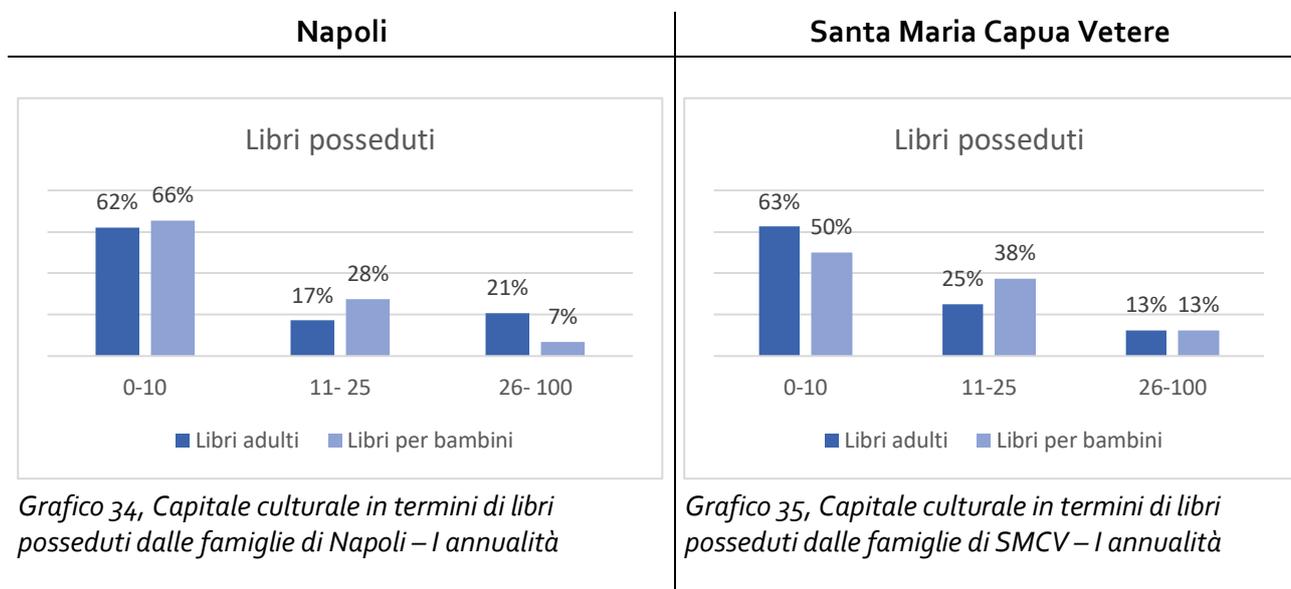


Grafico 33, Condizione economica famiglie SMCV – I annualità

Una letteratura attualmente in crescita sostiene che le risorse culturali ed educative dei genitori siano di importanza vitale per lo sviluppo cognitivo dei figli e per i loro risultati scolastici successivi (Oecd 2001). Dunque, sarebbe il differente capitale culturale posseduto dalla famiglia di origine che influenzerebbe i destini educativi. Secondo Bourdieu, per capitale culturale si intende quel complesso di conoscenze, valori e attitudini che i genitori possiedono e trasmettono ai propri figli, nel tentativo di riprodurre uno specifico ethos di classe, che sia il più possibile affine alla cultura dominante della società in cui si vive (Bourdieu e Passeron 1970). Il capitale culturale può esistere

in tre forme: nello stato "incorporato", cioè sotto forma di bagaglio culturale acquisito e coltivato, collegato con determinati tipi di conoscenze, idee, valori, abilità, ecc.; nello stato "oggettivato", sotto forma di beni culturali consumati o posseduti (quadri, libri, dizionari, strumenti) o di attività svolte (scrivere, dipingere, andare a teatro); e nello stato "istituzionalizzato", che corrisponde ai titoli scolastici formalmente ottenuti (Bourdieu 1979).

Nell'ambito della presente valutazione, il livello culturale delle famiglie che afferiscono al servizio delle ludoteche è approssimato da una domanda del questionario che indaga il numero di libri posseduti e che è utilizzata a livello nazionale per misurare la condizione degli alunni, sotto il triplice profilo sociale, economico e culturale (Rapporto Prove INVALSI, 2018). Come è possibile evincere dai grafici di riferimento (Graf. 34 e 35), più della metà del campione della I annualità in entrambi i contesti territoriali possiede tra 0 e i 10 libri. Stesso valore anche per quanto riguarda i libri per bambini. Appare dunque evidente che il capitale culturale oggettivizzato di queste famiglie sia piuttosto debole e che questa variabile necessiti di essere attenzionata.



Il capitale culturale di un nucleo familiare si traduce anche in attività che i propri componenti svolgono insieme al bambino e che sono funzionali alla sua crescita.

Questa dimensione è stata indagata utilizzando item specifici che fanno riferimento ad un ventaglio di attività che un genitore o un altro componente della famiglia dovrebbero svolgere con i propri figli e che sono stati proposti nell'ambito del programma MICS - Multiple Indicator Cluster Surveys. Tale programma, fondato nel 1995 e che alla data odierna ha raccolto dati in oltre 100 paesi, è stato sviluppato dall'UNICEF per fornire a livello internazionale dati comparabili e statisticamente rigorosi sulla situazione di bambini, adolescenti, donne e famiglie.

Come evidenziato nei grafici di riferimento (Graf. 36 e 37), sono le madri a svolgere la maggior parte delle attività con i propri figli. Questa tendenza è presente in entrambi i contesti territoriali. In particolare, a Napoli le attività maggiormente frequenti fanno riferimento al portare il bambino fuori casa (93%) e giocare con lui (93%). Questo genere di attività sono quelle che coinvolgono

anche i padri in misura maggiore. A SMCV le percentuali per le medesime attività sono altrettanto elevate (88% e 100%). Appare evidente che il livello di coinvolgimento dei padri nelle attività con i figli sia nettamente inferiore rispetto a quello delle madri. Un dato particolarmente drammatico è quello legato al contesto di SMCV dove i dati in nostro possesso mostrano che nessun padre si sia mai dedicato a raccontare una storia al proprio bambino. Analogamente, nello stesso contesto, nessun altro componente della famiglia sembra aver svolto con i bambini attività quali cantare una canzone o leggere o guardare un libro di immagini.

Napoli

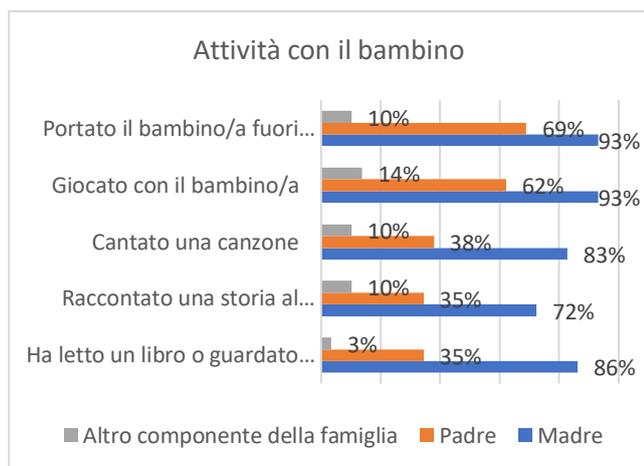


Grafico 36, Capitale culturale in termini di attività svolte dei genitori con i figli, Napoli – I annualità

Santa Maria Capua Vetere

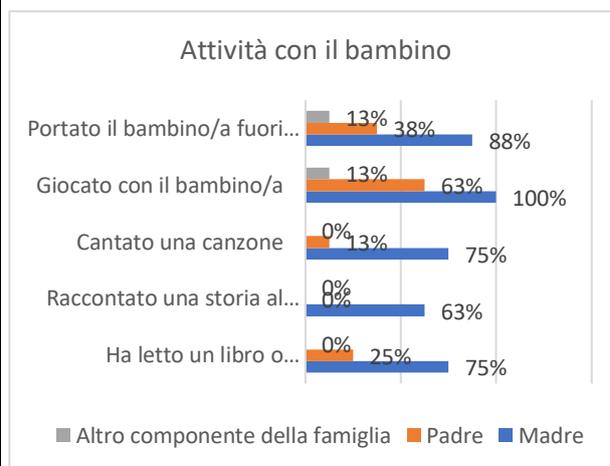


Grafico 37, Capitale culturale in termini di attività svolte dei genitori con i figli, SMCV – I annualità

L'analisi degli outcome mappati nella Teoria del Cambiamento ha evidenziato per i genitori di entrambi i territori coinvolti nel progetto una media totale non superiore a 3. In particolare, i cambiamenti vissuti in maniera maggiore dalle famiglie riguardano la **migliorata genitorialità (3,30)** per Napoli e la **migliorata conciliazione dei tempi vita-lavoro (3,38)** per Santa Maria Capua Vetere. L'outcome che ha registrato una media di miglioramento inferiore, in entrambi i contesti campani, è la **migliorata partecipazione civica** dove il punteggio medio non ha raggiunto il 2. Nonostante le difficoltà economiche evidenziate sopra e la mancata conoscenza dei servizi educativi rivolti ai minori, sia per Napoli che per Santa Maria Capua Vetere emerge un alto livello di **proattività** all'interno delle famiglie. Infatti, in entrambi i territori si sono registrati punteggi medi oltre il 4 rispetto alla **ricerca costante di nuove opportunità per i propri figli**.

Outcome	Conciliazione dei tempi vita-lavoro	Migliorata genitorialità	Rafforzate relazioni sociali	Partecipazione civica	Migliorata conoscenza con altre famiglie ¹	Maggior e proattività	Media totale degli outcome
Napoli	- ²	3,30	2,52	1,56	3,46	4,57	3,08
SMCV	3,38	3,03	2,13	1,54	3,16	4,13	2,89

Tabella 5, Punteggi medi degli outcome dei genitori per Napoli e SMCV nella I annualità

Tali risultati si collegano a quanto emerso dall'analisi relativa anche alla **migliorata conoscenza con altre famiglie** in relazione **all'integrazione dei servizi territoriali** nei contesti coinvolti dall'intervento.

Ai rispondenti, infatti, era stato chiesto di indicare, su una scala Likert a 5 punti, il grado di importanza attribuito ad un servizio rispetto alla possibilità del servizio stesso di offrire opportunità di incontro e scambio con altri genitori o con esperti. In entrambi i contesti territoriali (Graf. 38), infatti appare molto importante poter **avere a disposizione uno spazio di aggregazione dove poter svolgere attività ludico-ricreative insieme ad altre famiglie**: Napoli 4,10; SMCV 4,25. La ludoteca, infatti, secondo alcune madri intervistate, risulta essere un luogo di incontro importante per i genitori interessati a conoscere altre famiglie:

La ludoteca è stata anche uno spazio di aggregazione per genitori, un incontrarsi e conoscersi tra persone che non si sono mai neanche incontrate per strada. Madre beneficiaria della borsa lavoro, SMCV

Parimenti importante appare la presenza di uno **sportello di consulenza specifico per genitori su problematiche relative all'infanzia**, con una media di 3,24 a Napoli e di 3,14 a Santa Maria Capua Vetere. Lievi differenze di punteggio sono state riscontrate rispetto agli item che fanno riferimento alla possibilità di **avere a disposizione un luogo dove poter incontrare altri genitori anche in presenza di un esperto**: nella città di Napoli, la media dei punteggi è 3,14, mentre per SMCV è 2,43.

¹ Il punteggio medio qui riportato è relativo ad un indice costruito con le seguenti variabili: 1. Da 1 a 5, come genitore quanto reputa importante avere a disposizione: a. Luoghi dove poter incontrare altri genitori, b. Luoghi dove incontrare altri genitori con un esperto, c. Uno sportello di consulenza per genitori sulle problematiche dell'infanzia, d. Un luogo dove poter passare del tempo facendo attività ludico/ricreative insieme a suo figlio e a educatori specializzati; 2. Da 1 a 5, quanto si sente aperto al confronto sulla crescita di suo figlio/a con altri genitori che usufruiscono del servizio? (Per niente, poco, abbastanza, molto, moltissimo).

² Per Napoli non sono state raccolte risposte rispetto all'outcome sulla migliorata conciliazione dei tempi vita-lavoro.

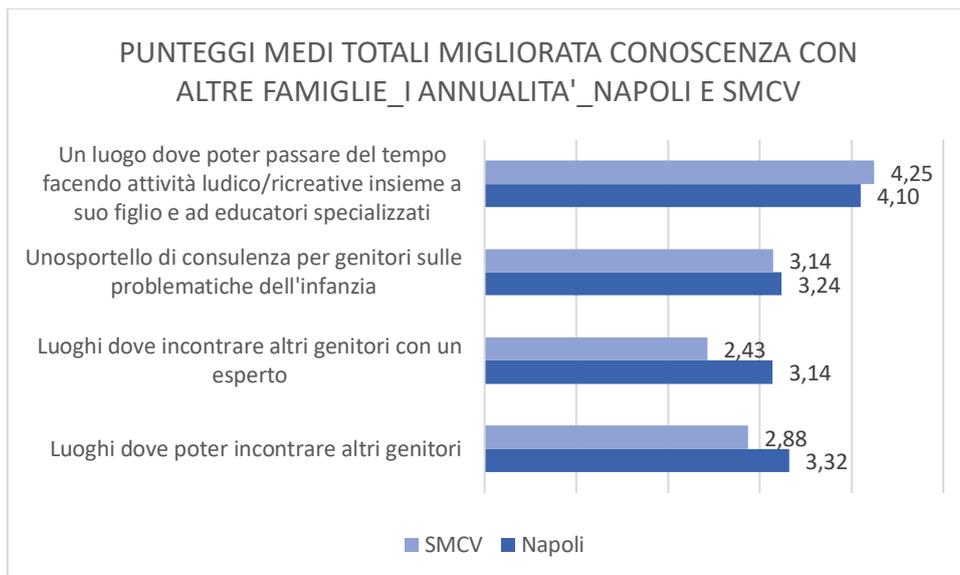
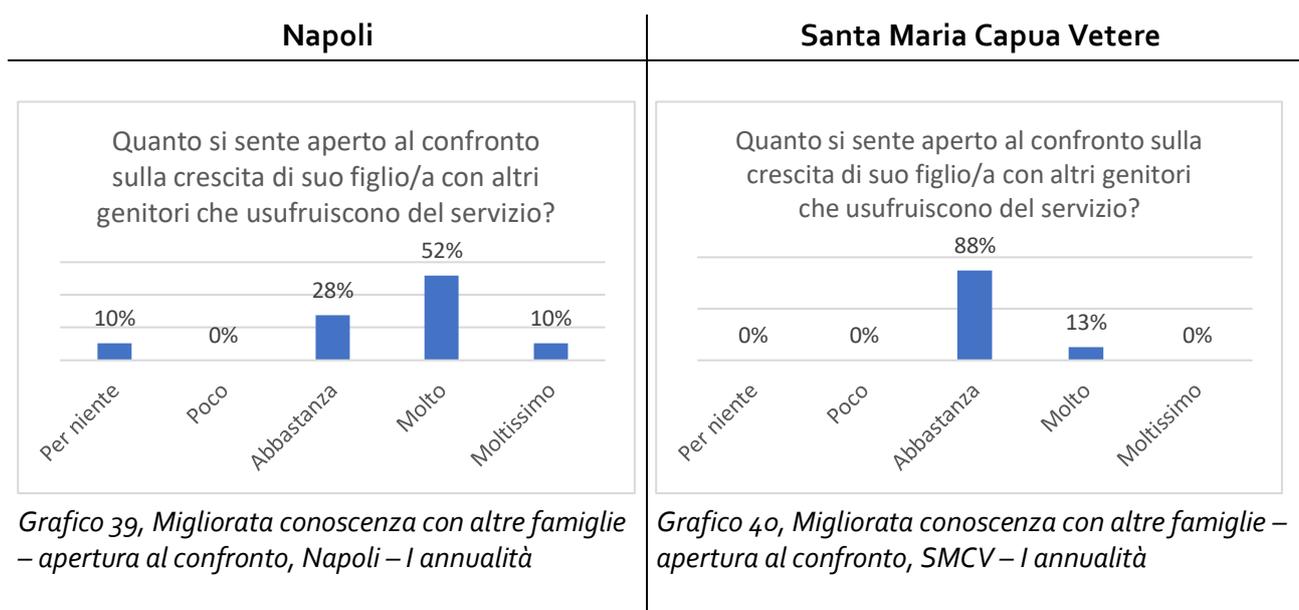


Grafico 38, Grado di importanza attribuito dalle famiglie ai servizi territoriali al fine di migliorare la conoscenza con altri nuclei familiari, Napoli e SMCV – I annualità

La **migliorata conoscenza con altre famiglie** è stata indagata anche tramite un secondo item volto a valutare la propensione dei genitori al confronto con altre famiglie sul processo educativo del proprio figlio. A Napoli, come evidenziato nel grafico di riferimento (Graf. 39), la dimensione di apertura al confronto con altri genitori è più accentuata. La frequenza di risposte ottenute mostra che poco più della metà del campione si sente "molto" aperta al confronto (52%), mentre a Santa Maria Capua Vetere l'88% dei rispondenti stazionava in una posizione intermedia (Graf. 40).



Anche in riferimento alla **conoscenza delle opportunità o dei servizi presenti sul territorio**, i punteggi medi per entrambi i territori si attestano sotto al 3. Infatti, per Napoli il 45% dei rispondenti ha dichiarato di conoscere poco i servizi offerti per l'educazione dei propri figli, mentre per SMCV i risultati indicano che un 38% dei genitori non li conosce affatto, mentre un altro 38% è abbastanza informato. Secondo il responsabile dei servizi sociali di SMCV, una delle cause alla base di questa mancata conoscenza potrebbe ricondursi alla brevità e discontinuità dei servizi erogati ai minori, due fattori che possono incidere negativamente sull'avvicinamento delle famiglie:

L'unica difficoltà che ho sempre incontrato negli anni e che ho sempre manifestato a dirigenti e politici è che i progetti erano interessanti ma discontinui, per problematiche amministrative, burocratiche e quant'altro. Duravano al massimo un anno, dopodiché si interrompevano o per mancanza di fondi o perché scadevano i mandati e bisognava rifare tutto da capo. E quindi i ragazzi si perdevano.
Responsabile dei servizi sociali, SMCV

Rispetto alla **migliorata genitorialità**, si fa riferimento alle "competenze genitoriali", ovvero ad un insieme di capacità, attitudini e atteggiamenti che non possono essere apprese cognitivamente e che non sono date una volta per tutte (Saita et al, 2011). Nonostante alcune differenze, le dimensioni su cui i genitori sembrano investire maggiormente (Graf. 41) sono per Napoli la **consapevolezza che i propri comportamenti influenzano l'educazione del proprio figlio** (3,69), **riuscirsi a controllare nei momenti di rabbia** (3,62) e **riuscire a capire come risolvere i problemi dei propri figli** (3,59). Anche per Santa Maria Capua Vetere, le competenze maggiormente sviluppate coincidono con quelle della ludoteca partenopea, sebbene si registrino dei punteggi lievemente inferiori.

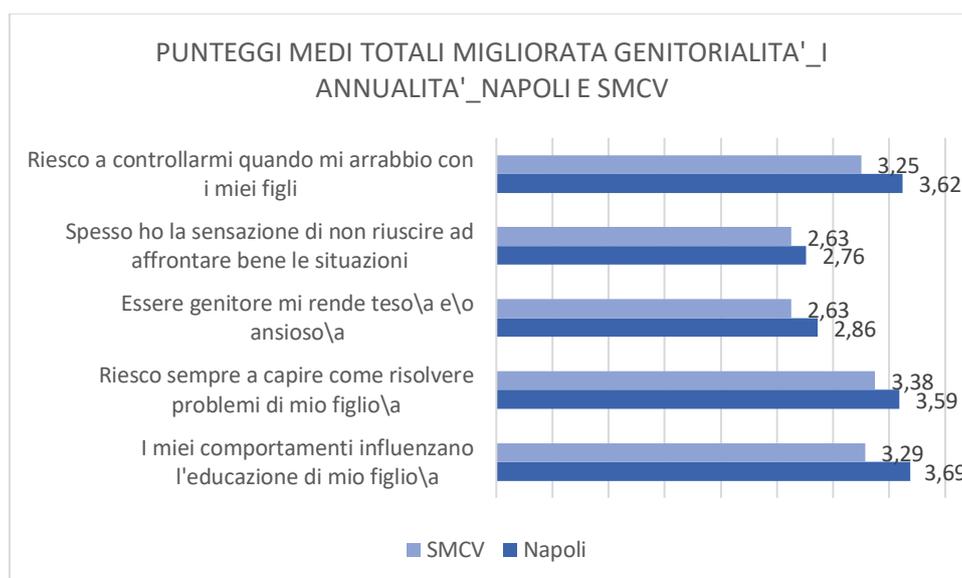


Grafico 41, Competenze genitoriali delle famiglie di Napoli e SMCV – I annualità

Dalle interviste è emersa anche l'importanza dell'influenza che può avere il minore nel miglioramento delle capacità genitoriali, soprattutto se inserito in un progetto, quale ARTEteca, in grado di favorire il suo sviluppo socio-educativo. Secondo l'ex Direttore del Pio Monte della Misericordia, educare i bambini consente di oltrepassare le barriere che limitano la conoscenza degli adulti al fine di operare un cambiamento socio-culturale più ampio:

[Bisognerebbe] rompere questo muro di diffidenza [dei genitori] che nasce ovviamente dall'ignoranza nel senso di non conoscenza di quello che è utile per i bambini soprattutto in età precoce. Il problema numero uno è quindi quello di riuscire a far arrivare dei messaggi ai genitori, che non hanno gli strumenti per comprendere. Impostare il lavoro con i bambini è relativamente facile, perché i bambini sono molto recettivi, sono malleabili, per i genitori è uno stravolgimento culturale importante quindi direi che riuscire in un progetto di questo genere a lavorare sui genitori è la vera sfida. Ex Direttore Pio Monte della Misericordia, Napoli

Inoltre, il modello di intervento proposto da ARTEteca tramite l'erogazione delle borse lavoro risulta efficace nel migliorare la genitorialità, in particolare nella relazione madre-figlio poiché consente al genitore di conoscere meglio il bambino e valorizzare le sue capacità:

Ho preso la borsa lavoro. Io mi sono divertita tantissimo e ho scoperto degli aspetti dei miei figli che non conoscevo. Mi sono resa conto di quanto loro siano autonomi. A casa tendo molto ad aiutarli in quello che fanno. Invece qui sono molto padroni del territorio e di quello che devono fare. L'esperienza mi è servita anche come mamma. Mi sono arricchita come persona. Madre beneficiaria della borsa lavoro, Napoli

b. Analisi dei risultati della III Annualità di progetto

Con le rilevazioni quantitative condotte tra maggio e giugno 2021 tra le famiglie inserite nel progetto ARTEteca si sono raccolti 37 questionari in totale, di cui 24 per Napoli e 13 per Santa Maria Capua Vetere. In relazione alle caratteristiche socio-anagrafiche dei rispondenti, come mostrato nei grafici 42 e 43 sia per Napoli (75%) che per Santa Maria Capua Vetere (62%) la maggior parte dei genitori è spostata. Per SMCV, inoltre, l'8% dei rispondenti sono ragazze madri. Al contrario, i campioni inclusi nell'analisi presentano delle differenze riguardo al livello educativo (Graf. 44 e 45), da un lato per Napoli prevale la licenza media come titolo di studio più alto conseguito (63%), dall'altro a SMCV il grado di istruzione risulta più elevato con il 62% dei rispondenti che ha dichiarato di avere il diploma e l'8% la laurea. Nonostante i gradi di istruzione dei campioni siano differenti, in entrambi i territori la condizione lavorativa risulta simile (Graf. 46 e 47). La disoccupazione, infatti, è presente per Napoli nel 33% dei casi e per Santa Maria Capua Vetere nel 31%. Rispetto al lavoro di cura e della casa, le percentuali differiscono leggermente: Napoli 21%, SMCV 31%. Infine, per Napoli il 21% ha dichiarato di avere un impiego a

tempo pieno, mentre a SMCV la percentuale risulta di poco maggiore (31%) probabilmente in relazione al numero inferiore di rispondenti.

Napoli

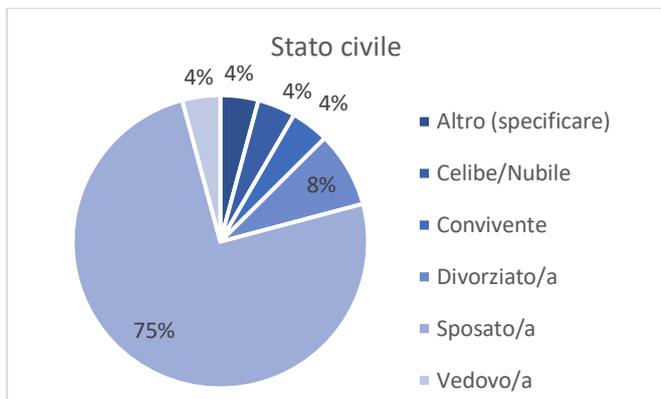


Grafico 42, Stato civile genitori Napoli – III annualità

Santa Maria Capua Vetere

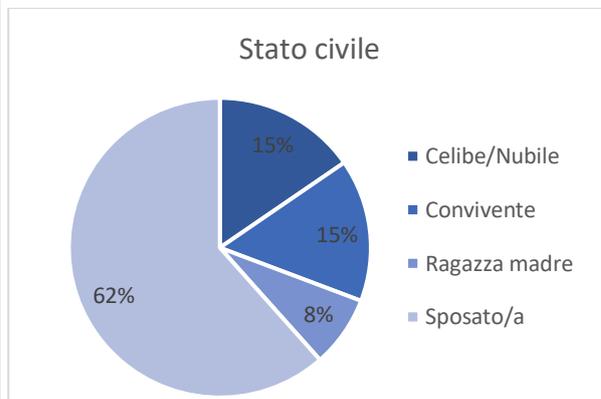


Grafico 43, Stato civile genitori SMCV – III annualità

Titolo di studio

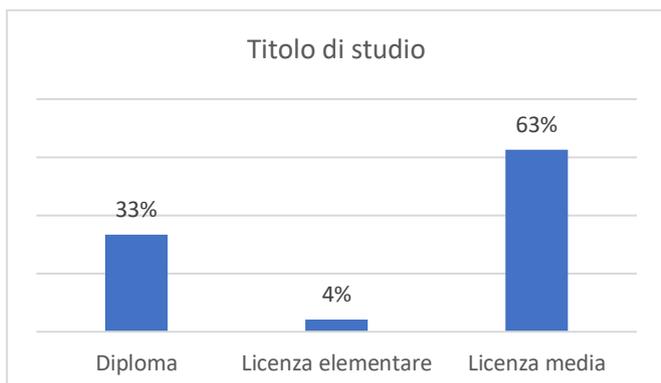


Grafico 44, Titolo di studio genitori Napoli – III annualità

Titolo di studio

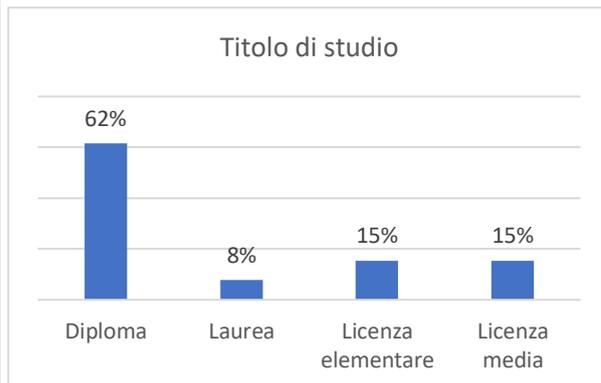


Grafico 45, Titolo di studio genitori SMCV – III annualità

Situazione lavorativa

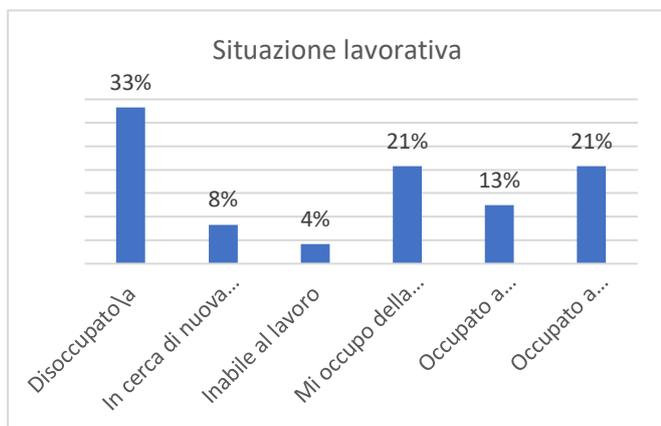


Grafico 46, Occupazione genitori Napoli – I annualità

Situazione lavorativa

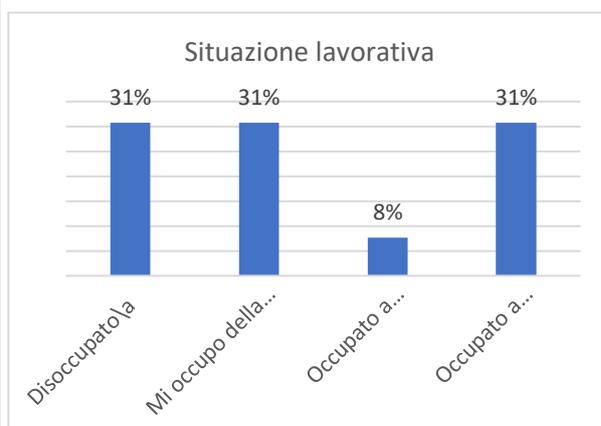


Grafico 47, Occupazione genitori SMCV – I annualità

In accordo con la situazione di disoccupazione dichiarata dai rispondenti, dall'analisi è emerso che più della metà dei genitori (65% Napoli, 54% SMCV) ha usufruito di contributi economici statali. Nello specifico, per Napoli le famiglie usufruiscono dell'assegno di maternità dello stato (38%) e del bonus bebè (33%) e, in percentuale minore, del Reddito e della Pensione di Cittadinanza³ (17%) e dell'assegno di maternità erogato dal comune (13%). Per Santa Maria Capua Vetere, invece, i genitori usufruiscono in percentuali quasi uguale a Napoli del bonus bebè (31%), insieme all'esenzione del ticket sanitario (31%) e, a un livello inferiore, dell'assegno di maternità statale (15%) e delle detrazioni fiscali per luce e gas (15%). Al contrario, nessun genitore ha indicato di recepire il Reddito e della Pensione di Cittadinanza. In nessun territorio sono indicati sussidi per il bonus libri o per le spese dell'affitto.

Anche per i rispondenti della III annualità, così come per coloro del primo anno di progetto, la situazione abitativa (Graf. 48 e 49) risulta precaria, infatti, il 67% per Napoli e il 46% per Santa Maria Capua Vetere vive in alloggi affittati. Rispetto alla proprietà privata le percentuali tra i due campioni della I e III annualità di rilevazione risultano pressoché uguali: 25% per Napoli e 31% per SMCV. Tra i due territori, inoltre, solo per Napoli l'8% ha dichiarato di essere ospite presso parenti.

Per quanto riguarda la condizione di convivenza (Graf. 50 e 51), la totalità dei rispondenti delle due ludoteche vive con i propri figli. Percentuali maggiori si osservano poi per quanti vivono con il marito/moglie (89% Napoli, 80% SMCV), mentre la metà dei rispondenti ha indicato di vivere con il compagno/compagna. Per il solo territorio di Napoli, inoltre, una percentuale elevata di rispondenti ha dichiarato di vivere insieme ai propri genitori (80%) e, in misura minore, con fratelli/sorelle (50%) e nipoti (33%).

Napoli



Grafico 48, Condizione abitativa genitori Napoli – III annualità

Santa Maria Capua Vetere

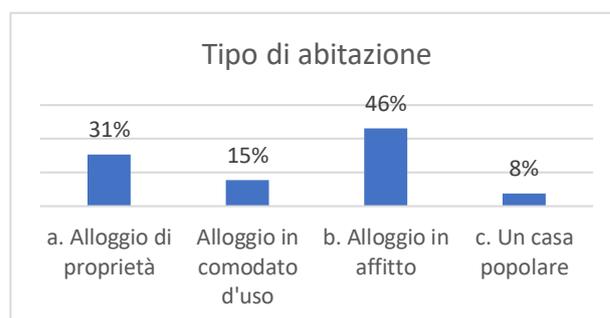


Grafico 49, Condizione abitativa genitori SMCV – III annualità

³ Il Reddito e della Pensione di Cittadinanza è stato istituito con il Decreto Legge n.4 del 2019 che ha assorbito il Reddito di Inclusione (Rel), la misura unica a livello nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, che, a decorrere dal mese di aprile 2019 non è più riconosciuta, né rinnovata. Fonte: https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1104322.pdf?_1569870880952

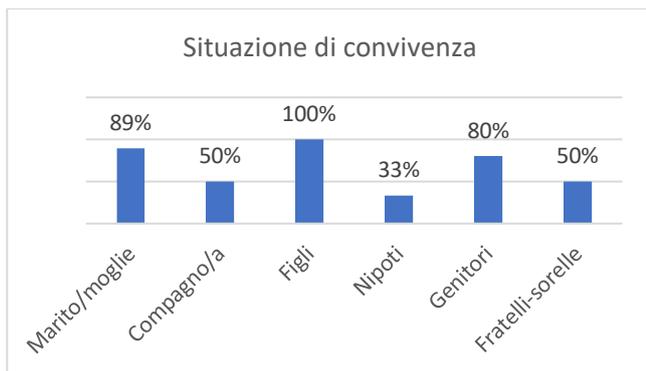


Grafico 50, Condizione di convivenza genitori Napoli – III annualità



Grafico 51, Condizione di convivenza genitori SMCV – III annualità

Considerato il livello di disoccupazione dei rispondenti ai questionari e la situazione abitativa precaria presenti in entrambi i territori, emerge per i genitori di Napoli e Santa Maria Capua Vetere una condizione economica familiare medio-bassa, con un punteggio medio di 3,71 per Napoli e 3,38 per SMCV. Per Napoli (Graf. 52) quasi la metà dei rispondenti ha definito la propria condizione economica soddisfacente (46%), sebbene risulti difficile mettere da parte dei risparmi; per una percentuale inferiore, invece, la condizione economica risulta buona (21%) o, al contrario, limitata (21%). A Santa Maria Capua Vetere (Graf. 53), la maggior parte dei rispondenti riferisce di avere delle risorse economiche limitate che portano ad operare dei tagli alla spesa familiare (38%), al contempo, un'altra percentuale ritiene soddisfacente la propria condizione economica, seppure con la difficoltà di mettere da parte dei risparmi (31%). Infine, il 15% indica una buona condizione economica.

Napoli



Grafico 52, Condizione economica famiglie Napoli – III annualità

Santa Maria Capua Vetere

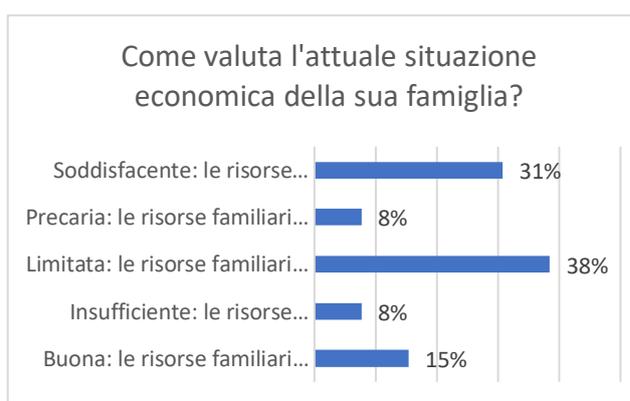
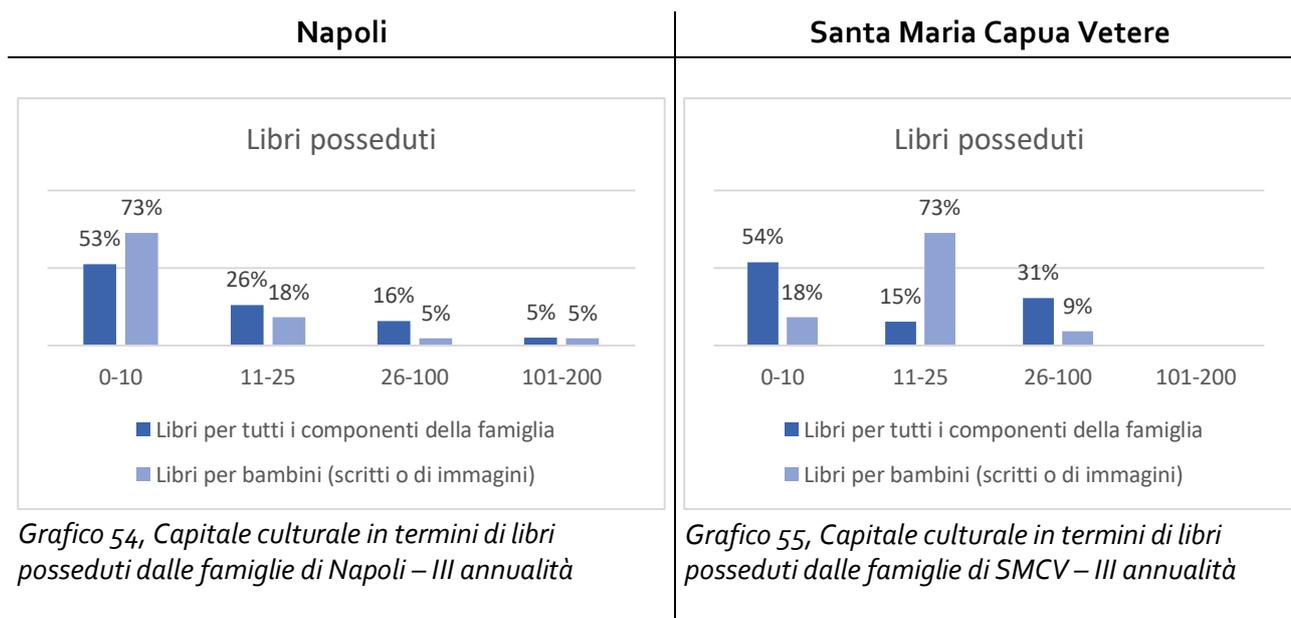


Grafico 53, Condizione economica famiglie SMCV – III annualità

Per ciò che riguarda il capitale culturale “oggettivato” delle famiglie, inteso quindi in termini di libri posseduti, la situazione delle famiglie è pressoché identica tra i due territori rispetto ai libri per adulti (53% Napoli e 54% SMCV), mentre si differenzia nel numero di libri per bambini presenti nelle abitazioni (Grafici 54 e 55). Infatti, da un lato, per Napoli si ha lo stesso valore riportato anche per il campione di genitori delle I annualità, dunque tra 0-10 (73%), dall’altro, i rispondenti di Santa Maria Capua Vetere hanno indicato di possedere tra gli 11 e i 25 libri per minori (73%).



Come evidenziato nei grafici di riferimento (n. 56 e 57), il capitale culturale dei nuclei familiari relativo alle attività svolte dai genitori con i figli risulta principalmente come prerogativa materna per entrambi i territori di intervento. In particolare, a Napoli l’attività maggiormente svolta è giocare con il bambino (83%), seguita a pari punteggio percentuale da cantare una canzone (67%) e leggere un libro o guardare un film (67%). Infine, oltre la metà delle madri porta il bambino fuori casa (58%), mentre il 50% gli ha raccontato una storia. A SMCV le percentuali per le medesime attività sono ulteriormente elevate, in particolare per quante hanno indicato di giocare con il bambino (92%), di portarlo fuori casa (85%), di cantargli una canzone (85%) o di avergli raccontato una storia (69%). Un dato particolarmente drammatico invece si ritrova nella lettura di un libro o visione di un film che ha registrato solo l’8% di madri impegnate in queste attività.

Come per il campione della prima annualità, anche tra i genitori di questa fase di rilevazione il livello di coinvolgimento dei padri risulta inferiore. In entrambi i territori, le due attività maggiormente svolte risultano essere l’uscita di casa con il bambino (42% Napoli, 54% SMCV) e giocare insieme (38% Napoli e 46% SMCV), con una percentuale maggiore per i padri di SMCV. Al contrario, se per Napoli i padri svolgono tutte le attività elencate, seppur in percentuali differenti, a Santa Maria Capua Vetere i dati mostrano che nessuno si sia mai dedicato a cantare una canzone al bambino o a leggergli un libro o vedere un film insieme.

Napoli

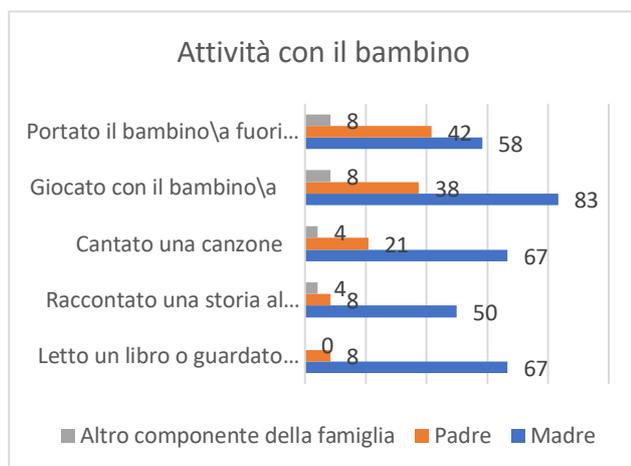


Grafico 56, Capitale culturale in termini di attività svolte dei genitori con i figli, Napoli – III annualità

Santa Maria Capua Vetere

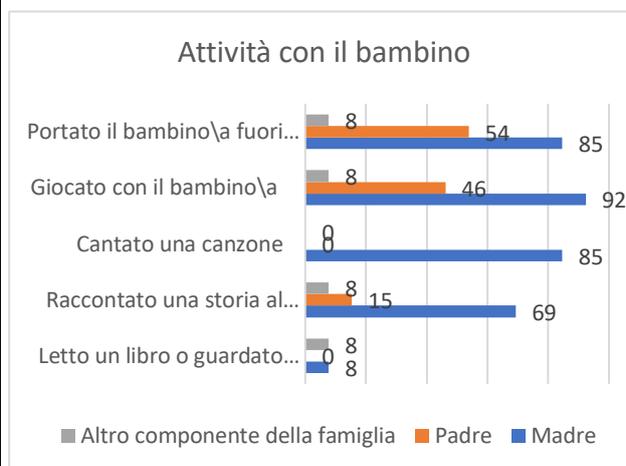


Grafico 57, Capitale culturale in termini di attività svolte dei genitori con i figli, SMCV – III annualità

L'analisi dei cambiamenti vissuti dai genitori della III annualità grazie all'intervento del progetto ARTEteca mostra un impatto poco rilevante per entrambi i territori coinvolti se si considerano, in una scala Likert da 1 a 5, i punteggi medi totali degli outcome: Napoli (2,95), Santa Maria Capua Vetere (2,88) (Tab. 6). Le dimensioni di outcome che registrano un impatto più considerevole sono la **maggiore proattività** dei genitori e la **migliore conciliazione dei tempi vita-lavoro** per entrambe le ludoteche. A livello inverso, invece, per Napoli risulta **migliorata la genitorialità** (3,08), mentre per Santa Maria Capua Vetere la **conoscenza con altre famiglie** (3,20). I punteggi medi minori per entrambi i territori riguardano la **partecipazione civica delle famiglie**.

Outcome	Conciliazione dei tempi vita-lavoro	Migliorata genitorialità	Rafforzate relazioni sociali	Partecipazione civica	Migliorata conoscenza con altre famiglie ⁴	Maggiore proattività	Media totale degli outcome
Napoli	3,21	3,08	2,25	1,17	2,95	4,25	2,79
SMCV	3,20	2,83	2,62	1,96	3,20	4,23	2,88

Tabella 6, Punteggi medi degli outcome dei genitori per Napoli e SMCV nella III annualità

Gli outcome riportati nella tabella sopra si integrano con ulteriori dimensioni di cambiamento indagate al fine di misurare l'impatto del progetto sulle famiglie. Come mostra il grafico di riferimento (Graf. 58), rispetto all'importanza attribuita alla **migliorata conoscenza con altre**

⁴ Cfr. Nota numero, pag. 46.

famiglie in relazione ai **servizi territoriali e alla loro integrazione**, per i rispondenti di Napoli (3,38) e Santa Maria Capua Vetere (3,46) appare importante disporre di un **luogo dove poter passare del tempo in attività ludico/ricreative** e ad un livello di poco inferiore avere **dei luoghi in cui incontrare altri genitori in presenza di un esperto** che possa fornire supporto nello sviluppo socio-educativo dei propri figli (Napoli 3,13; SMCV 3,15). Di minor importanza risultano i **luoghi dove poter incontrare altri genitori**.

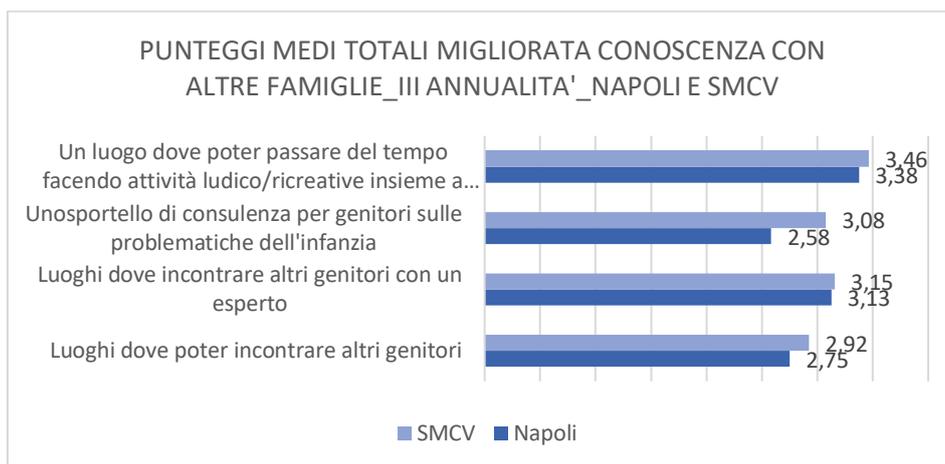


Grafico 58, Grado di importanza attribuito dalle famiglie ai servizi territoriali, Napoli e SMCV – III annualità

In riferimento all'outcome sulla **migliorata conoscenza con altre famiglie**, come evidenziato nei grafici di riferimento (Graf. 59 e 60), la dimensione di apertura al confronto con altri genitori è più accentuata per i rispondenti di Santa Maria Capua Vetere (60%), sebbene anche per Napoli la metà dei genitori riconosca l'opportunità di confrontarsi con altre famiglie rispetto alla crescita del proprio figlio. Un aspetto rilevante emerso dalle interviste è la condizione di precarietà sociale, culturale, economica ed educativa dei territori in cui si inserisce il progetto. Come riportato dal Referente Partner Con la Mano del Cuore, le famiglie non sono supportate dalle istituzioni né in termini di servizi destinati all'educazione dei minori, né rispetto alla sicurezza generale nel territorio, creando così un clima di diffidenza che ostacola lo scambio di conoscenze ed esperienze anche tra famiglie:

Sono quartieri senza spazi verdi, giardini e per bambini. C'è una grossa lacuna in termini di accoglienza per bambini piccoli e le famiglie. Situazione di insicurezza evidente, molta diffidenza, povertà culturale che si riflette in termini di povertà educativa anche per i genitori. Luoghi di gioco informali dove può andare una famiglia non esistono. Referente Partner Con la Mano del Cuore, Napoli

Napoli

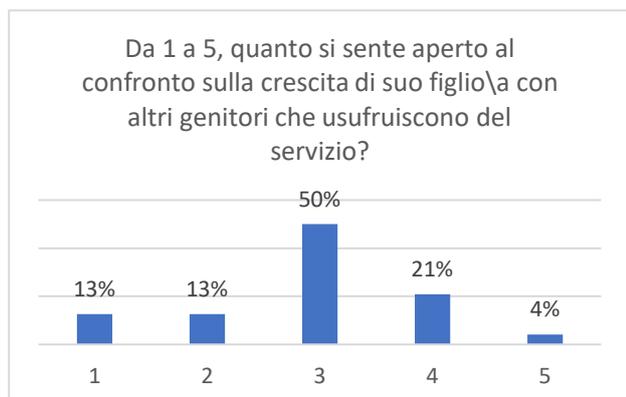


Grafico 59, Migliorata conoscenza con altre famiglie – apertura al confronto, Napoli – I annualità

Santa Maria Capua Vetere

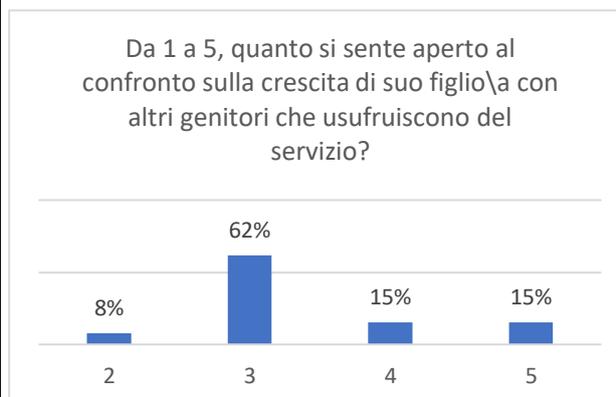


Grafico 60, Migliorata conoscenza con altre famiglie – apertura al confronto, SMCV – I annualità

Per ciò che riguarda la **conoscenza delle opportunità o dei servizi presenti sul territorio**, per entrambi i territori i dati analizzati riportano un punteggio medio sotto al 3: per Napoli la metà dei rispondenti dichiara di conoscere “poco” i servizi territoriali e il 38% “abbastanza”, mentre per Santa Maria Capua Vetere la percentuale risulta addirittura superiore con il 62% che conosce “poco” le opportunità presenti nel proprio quartiere volte a migliorare lo sviluppo psico-socio-educativo del figlio, il 23% “abbastanza” e, seppur minimo, il 15% non li conosce affatto.

Rispetto alla **migliorata genitorialità**, i genitori di Napoli e SMCV sembrano investire maggiormente (Graf. 61) nella consapevolezza **che i propri comportamenti influenzano l’educazione del proprio figlio** e nelle strategie da adottare per **capire come risolvere i problemi dei propri figli**. Le attività proposte a Napoli dal progetto ARTEteca sono state mirate proprio al miglioramento del rapporto genitore-figlio, sia in termini di relazione emotiva sia di sviluppo di competenze genitoriali:

[Abbiamo usato l’] albo illustrato come strumento dialogico molto potente per favorire la relazione adulto-bambino. Questo strumento ti fornisce le parole con cui costruisci frasi e pensieri e ti puoi raccontare e puoi raccontare le tue emozioni. Lavorando su questo anche con le mamme si fa lo stesso percorso e queste mamme nel libro senza parole trovano la possibilità di raccontare se stesse e rassicura queste mamme che iniziano a prendere confidenza con l’altro. Attorno al libro si attivano altri processi legati alla capacità di osservare il gesto grafico dei loro bambini, così l’adulto ha gli strumenti per osservare il bambino nel suo percorso di crescita. Referente Partner Con la Mano del Cuore, Napoli

Il progetto richiama il rapporto di madre e figlio, nel senso di quello che viene trasmesso a scuola come i monumenti del suo quartiere, come il Palazzo dello Spagnolo. E ho poi avuto delle chiamate dalle mamme perché i bimbi avevano spiegato tutto quello che era stato fatto in classe e quindi anche la mamma si sta avvicinando e non c’è più la cosa che la madre trascuri il figlio per il lavoro o la casa. Se si

inizia da piccoli poi si trasmettono queste cose, quindi se ti presentano la ricchezza del quartiere e non solo le cose negative questo può migliorare tutti. Educatrice Napoli

Qualche mamma ci ha ringraziato del progetto perché magari non aveva mai fatto [dei laboratori] fino ad ora, di mettersi un'oretta e mezza a giocare con il figlio o la figlia. Il fatto di perdersi un'ora e mezza con il figlio è servito tanto, ad esempio una mamma mi ha detto che da quando passa più tempo con la figlia, la piccola si è calmata ed è molto contenta di questa cosa. Educatrice SMCV

Ad eccezione di Napoli, in cui i rispondenti hanno dichiarato di **riuscire a controllarsi nei momenti di rabbia** (3,08), le restanti competenze per entrambi i territori mostrano dei punteggi medi poco rilevanti. In particolare, per Santa Maria Capua Vetere la **sensazione di non riuscire ad affrontare bene le situazioni** è l'aspetto che ha registrato il punteggio minore, 2,00.

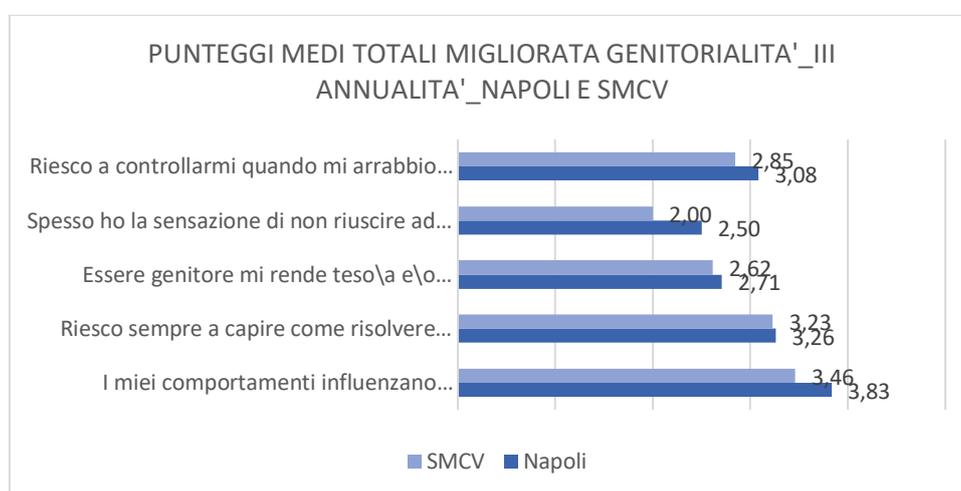


Grafico 61, Grado di importanza attribuito dalle famiglie ai servizi territoriali, Napoli e SMCV – III annualità

Se si confrontano i risultati dei punteggi medi dei questionari per singolo territorio nella I e III annualità di progetto (Tabella 7), si nota come i cambiamenti siano stati vissuti dai due campioni di genitori con un grado di intensità quasi analogo, in particolare per Santa Maria Capua Vetere. Per Napoli, invece si osserva una flessione leggermente negativa tra il primo e terzo anno, probabilmente a causa della diffusione del Covid-19 e dell'interruzione delle attività progettuali (Graf. 62).

Punteggi medi totali degli outcome	I Annualità	II Annualità
Napoli	3,08	2,74
SMCV	2,89	2,88

Tabella 7, Punteggi medi totali degli outcome dei minori per Napoli e SMCV nella I e III annualità di progetto

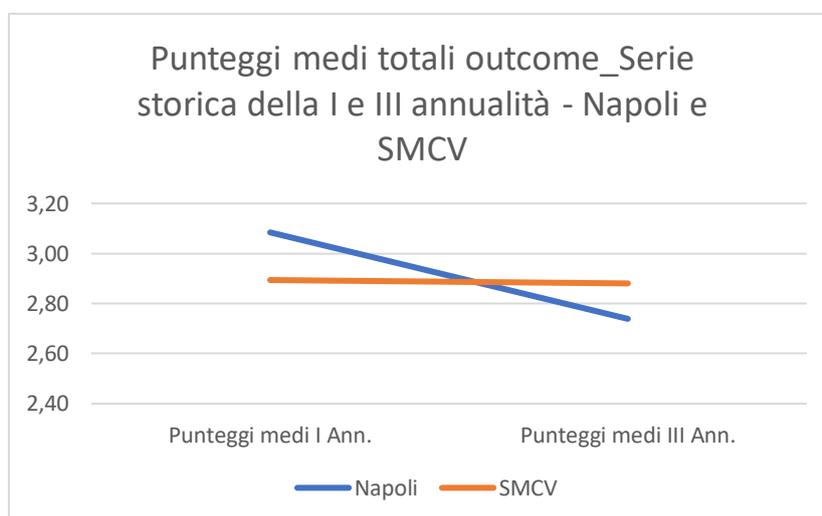


Grafico 62, Serie storica dei punteggi medi totali degli outcome dei genitori nella I e III annualità progettuali per Napoli e SMCV

Come per i minori, anche per le famiglie che hanno preso parte alle attività di valutazione, l'analisi ha permesso di analizzare i campioni dei genitori di Napoli e Santa Maria Capua Vetere tramite la differenza dei punteggi medi tra la I e III annualità. Come riportato nel Grafico 63, a causa della pandemia da Covid-19, la quasi totalità degli outcome mappati per i genitori hanno subito una flessione negativa tra il primo e terzo anno di intervento: in particolare, per Napoli non risultano punteggi positivi nella differenza tra i due anni, mentre per SMCV, sono tre gli outcome che hanno registrato un punteggio positivo, ovvero le **rafforzate relazioni sociali** (0,49), la **maggiore proattività** (0,11) e la **migliorata conoscenza con altre famiglie** (0,04).

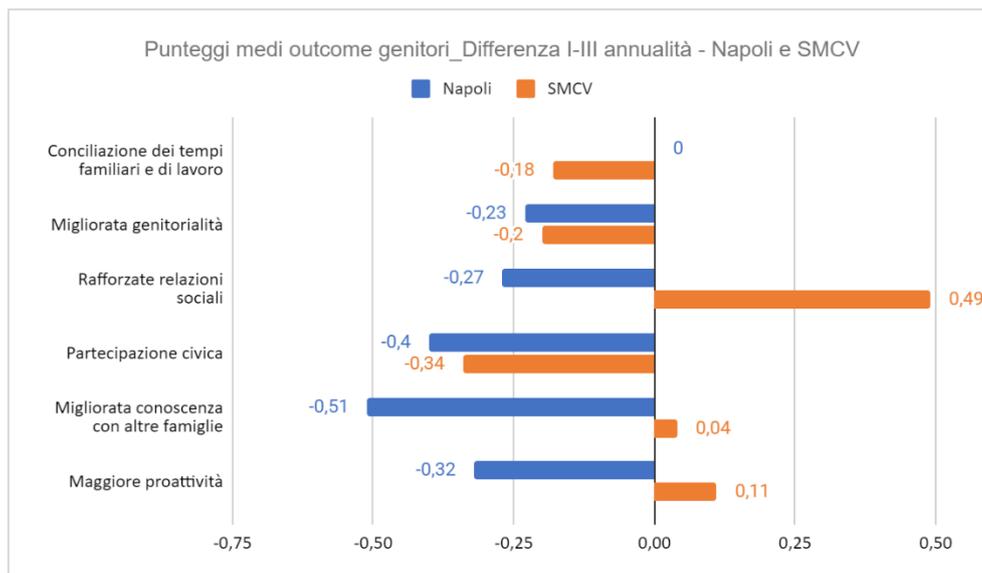


Grafico 63, Serie storica dei punteggi medi totali degli outcome dei genitori nella I e III annualità progettuali per Napoli e SMCV

Il grado di coinvolgimento dei genitori alle attività di progetto e nella relazione con i propri figli è stato infine approfondito con la ricerca qualitativa. Sia per Napoli che per Santa Maria Capua Vetere la presenza delle educatrici che conoscessero già il contesto, perché loro stesse originarie del territorio, ha consentito alle famiglie di avvicinarsi più facilmente alle ludoteche grazie ai rapporti di fiducia già instaurati da tempo. Come si è visto, infatti, entrambe le città presentano delle situazioni complesse al cui interno le famiglie vivono con un senso di incertezza, insicurezza e diffidenza soprattutto verso le istituzioni che supportano i cittadini. Dunque, avere delle figure di riferimento, le educatrici, che conoscono le criticità dei quartieri ha favorito sia l'iscrizione dei minori alle ludoteche, sia la partecipazione delle madri alle borse lavoro o alle attività svolte insieme ai propri figli.

La presenza di C. è stata fondamentale, un valore aggiunto perché essendo lei del quartiere, soprattutto con le mamme, a livello di relazione è stata fondamentale. Educatrice Napoli

Un altro aspetto rilevante è stata la DAD, nonostante le difficoltà legate alla pandemia e alla rimodulazione delle attività da remoto. Secondo le educatrici di Napoli e SMCV, lavorare online con i bambini ha favorito l'ingresso del progetto e dei messaggi da esso veicolati direttamente all'interno delle case delle famiglie. Considerata l'età dei bambini coinvolti, i laboratori dovevano essere svolti con la presenza di un genitore e ciò ha determinato una partecipazione attiva delle madri alle attività migliorando la relazione con i propri figli rispetto a quanto sarebbe potuto accadere se il minore fosse stato seguito unicamente nello spazio della ludoteca.

La DAD c'è stata di grande aiuto perché ci ha permesso di entrare nelle case dei bambini, di far giocare le mamme con i bambini che ci hanno disegnato insieme. Se non fosse stato così sarebbe stato più lento. È stato uno strumento favoloso e molto fruttuoso. Educatrice Napoli

La DAD ha permesso di entrare anche nelle case delle famiglie, in modo più diretto. Quindi le famiglie sono state coinvolte maggiormente. Dipendente Area Didattica Pio Monte della Misericordia, Napoli

La DAD ci ha aiutato sull'aspetto della genitorialità perché se il bambino ha 3, 4 anni vuoi o non vuoi va aiutato, non può tagliare con le forbici o altro. È stato bello vedere con i genitori si siano sporcati le mani nel giocare con i bambini. Educatore SMCV

6. Conclusioni e raccomandazioni

La valutazione per il progetto ARTEteca qui presentata è il prodotto dell'analisi quantitativa e qualitativa degli stakeholder inclusi nell'intervento, ovvero minori e genitori, che hanno preso parte alle attività progettuali tra il 2018 e il 2021. Lo studio ha permesso di rispondere alle domande valutative formulate e di comprendere la rilevanza, l'efficacia e l'impatto dell'intervento.

1. Riduzione della povertà educativa

Le attività implementate nelle ludoteche hanno avviato un processo di arricchimento delle capacità cognitive, socio-emozionali, linguistiche, creative e motorie dei minori, sebbene il progetto abbia subito delle interruzioni a causa del Covid-19 e il numero di bambini coinvolti sia risultato limitato. I laboratori implementati hanno permesso ai minori e ai genitori di confrontarsi sulle tematiche affrontate dal progetto anche in relazione alla presenza sul territorio di musei impegnati non solo nella divulgazione del patrimonio artistico contenuto al loro interno, ma anche nell'assistenza sociale alla popolazione dei rispettivi quartieri. Il progetto, dunque, ha attivato processi e dinamiche che, seppur in uno stato ancora embrionale, può contribuire a migliorare la vita dei bambini e delle famiglie coinvolte, in particolare tramite i laboratori di racconto e lettura, di creatività e motricità svolti sia parallelamente all'orario scolastico, sia nel doposcuola.

2. Promuovere il benessere del bambino

L'analisi presentata ha messo in evidenza come il progetto abbia inciso positivamente sullo stato di benessere generale dei minori in tutti e tre i campioni esaminati. In particolare, il progetto sembra aver influito maggiormente sui bambini della I annualità, grazie alle attività svolte in presenza e alla possibilità di confronto diretto sia con il gruppo dei pari sia con gli adulti (insegnanti, genitori, educatrici). Rispetto alla II annualità, considerando i dati raccolti per il solo territorio di Napoli, i punteggi medi relativi al benessere del minore hanno registrato una flessione lievemente negativa contestualmente al limitato tempo di attuazione dell'intervento a causa dell'insorgere della pandemia. Infine, per la III annualità, lo svolgimento delle attività soprattutto da remoto ha influenzato la partecipazione dei bambini ai laboratori e l'opportunità di interazione diretta con l'educatrice, le opere d'arte, gli spazi museali e il gruppo dei pari.

3. Promuovere la resilienza delle famiglie

Le attività rivolte ai minori hanno avuto un effetto diretto anche sulle capacità genitoriali, migliorando la relazione tra adulto e bambino e l'attenzione del genitore ai bisogni socio-educativi del proprio figlio. In tal senso, la DAD è risultata uno strumento ambivalente, ma con alcuni aspetti positivi, quali la possibilità di includere nei laboratori di lettura, racconto e manualità anche le mamme dei minori, favorendo il loro avvicinamento sia agli strumenti

utilizzati per migliorare l'educazione del bambino, sia al rafforzamento delle competenze genitoriali. Rispetto alle madri coinvolte nelle borse lavoro, l'impatto del progetto è stato maggiore, in quanto hanno potuto osservare direttamente lo sviluppo del figlio dall'ingresso nella ludoteca fino al termine del progetto e confrontarsi con le educatrici sulle strategie da attivare nel supporto educativo del bambino. Queste due linee di azione hanno avuto effetti positivi soprattutto sulle madri coinvolte nelle attività, mentre a livello familiare l'impatto del progetto è stato minore, sia perché il tempo di implementazione dell'intervento è risultato breve, sia per l'individualità del coinvolgimento delle figure genitoriali (nella totalità dei casi solo madri).

4. Rafforzare integrazione dei servizi

Le ludoteche hanno permesso alle famiglie di usufruire di un servizio gratuito volto al miglioramento del benessere del minore lavorando sul suo sviluppo socio-educativo. Inserirle in due contesti territoriali complicati, in cui la diffidenza delle famiglie verso i servizi sociali è molto alta, le ludoteche sono riuscite a coinvolgere bambini e genitori di classi sociali e provenienze geografiche differenti. La partecipazione diretta dei musei ha consentito ai bambini e alle famiglie di conoscere il ruolo educativo ed assistenziale delle istituzioni storico-artistiche del Pio Monte della Misericordia e del Museo della Diocesi capuana. Rispetto a Napoli, la rimodulazione delle attività in seguito all'emergenza sociosanitaria ha permesso l'ingresso nel progetto della scuola paritaria, allargando la rete di servizi territoriali in grado di contrastare la povertà educativa.

Sulla base di tali conclusioni è possibile formulare due principali raccomandazioni per le future attività di progettazione e implementazione dell'intervento.

1. Minori

- a. Rispetto alle attività rivolte ai minori, l'eterogeneità dei risultati ottenuti in base all'età dei beneficiari testimonia la necessità di differenziare maggiormente i laboratori destinati ai gruppi target, adottando nel caso una distinzione per fasce d'età così da rafforzare le capacità di ogni bambino in base al suo livello di istruzione e sviluppo.
- b. Considerare l'attuale situazione emergenziale sul lungo periodo, cercando di rimodulare le attività destinate ai minori secondo una struttura che si adatti allo svolgimento online in grado di fornire alle famiglie i materiali e le risorse necessarie per prendere parte ai laboratori.

2. Genitori

- a. Per quanto riguarda i genitori, considerare la possibilità della loro partecipazione diretta alle attività dei bambini (sia in presenza che online) così da favorire maggiormente sia una migliorata relazione con il minore, sia l'arricchimento delle

competenze genitoriali. Inoltre, potrebbe essere utile favorire la partecipazione alle attività di tutto il nucleo familiare, qualora fosse possibile, al fine di rafforzare le relazioni sia nella famiglia che tra nuclei genitoriali diversi.

- b. La scarsa partecipazione registrata induce a riflettere sulla necessità di introdurre azioni di sensibilizzazione e informazione sulle attività del progetto in grado di suscitare un sentimento di accoglienza e coinvolgimento nell'iniziativa al fine di aumentare la partecipazione della componente genitoriale.

Bibliografia

Atkinson, R. (2002). L'intervista narrative: Raccontare la storia di sé nella ricerca formativa, organizzativa e sociale. Milano: Raffaello Cortina.

Baumgartner E., Devescovi A., (1993) Interazione verbale tra bambini durante la lettura di un libro illustrato, Rassegna Di Psicologia

Bourdieu P., Passeron J. C., (1970) La ripro/duzione. Elementi per una teoria del sistema scolastico, Gueraldi Editore

Bourdieu P., (1979) La distinzione. Critica sociale del gusto, Il Mulino

Bricco M. (2001). Alfabeto teatro. Trento: Erickson.

Bronfenbrenner U., (1979) The Ecology of Human Development: Experiments by Nature and Design

Carneiro P., Heckman J. J., (2003) Human Capital Policy, National Bureau Of Economic Research

Cecchi D., (1996) L'efficacia del sistema scolastico in prospettiva storica, Università di Milano

Commissione Europea, (2010) Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, Bruxelles, 3.3.2010

Corbetta, P. (1999). Metodologia e tecniche della ricerca sociale, Bologna: Il Mulino.

Creswell, J. W., & Clark, V. L. P. (2017). Designing and conducting mixed methods research. Thousand Oaks: Sage publications.

Cunha F., Heckman J. J., Lochner L., Masterov D., (2007) Interpreting The Evidence On Life Cycle Skill Formation, in Handbook of the Economics of Education, Volume 1, Edited by Eric A. Hanushek and Finis Welch

Cunha F. e Heckman J. J., (2008) Formulating, Identifying and Estimating the Technology of Cognitive and Noncognitive Skill Formation, The Journal Of Human Resources, XLIII, 4.

Del Boca D., Pasqua S., (2010) Esiti scolastici e comportamentali, famiglia e servizi per l'infanzia, Programma Education Fga Working Paper, N. 36 (12/2010)

Glyn A., (1995) *The assessment: Unemployment and Inequality*, in *Oxford review of economic policy*, vol. 11, No.1, 1995

Icom, (2014) *La Carta di Siena. Musei e Paesaggi culturali*, Proposta da ICOM Italia il 7 luglio 2014 alla Conferenza Internazionale di Siena

INVALSI, (2018) Rapporto Prove INVALSI, 2018, https://www.invalsi.it/invalsi/doc_evidenza/2018/Rapporto_prove_INVALSI_2018.pdf

ISTAT, (2020) *Report Anno 2020: Torna a crescere la povertà assoluta*

Martini, A., & Sisti, M. (2009). *Valutare il successo delle politiche pubbliche*. Bologna: Il Mulino.

Murray, S., & Mitchell, J. (2016). *Teaching practices that re-engage early school leavers in further education: an Australian study*. *Journal of Further and Higher Education*, 3, 372–391.

Miur, (2018) *Piano Nazionale per la Promozione della Partecipazione delle studentesse, degli studenti e dei genitori* – D.M. 851/2017 Art. 3 comma 2 lettera b, Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca

Mounier E. (1964). *Le personalisme*, Paris: Presses Universitaires de France. (trad. it., *Manifesto del personalismo*, Bari: Ecumenica, 1982)

OECD, (2001) *Education at a Glance 2001 – OECD INDICATORS 2001*

OECD, (2006) *2006 Annual Report on Sustainable Development Work in the OECD*

Openpolis (2019), *Le mappe della povertà educativa*, Osservatorio Con I Bambini

Saita E., Molgora S., Fenaroli V., (2011) *Genitorialità: dai fattori critici ai percorsi di transizione - II. una ricerca esplorativa*, *Rivista di Psicologia Critica. Teoria e metodi dell'intervento*

Save the Children, (2018) *Nuotare contro corrente. Povertà educativa e resilienza in Italia*, <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/nuotare-contro-corrente-poverta-educativa-e-resilienza-italia.pdf>

Save the Children, (2021). *Riscriviamo il futuro. L’impatto del Coronavirus sulla povertà educativa*, https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/limpatto-del-coronavirus-sulla-poverta-educativa_o.pdf

Scabini E., Cigoli V., (2000) Il familiare. Legami, simboli e transizioni, Raffaello Cortina Editore

Stame, N. (a cura di), (2001). Lo sviluppo della valutazione in Italia, Milano: Franco Angeli
Trincherò, R., & Tordini, M. L. (2011). Responsabilità e disagio. Una ricerca empirica sugli adolescenti piemontesi. Milano: Franco Angeli.

UNESCO, (2017) Educazione agli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile: obiettivi di apprendimento, Settore Educazione dell'UNESCO

Weiss, C. H. (1997). Theory-based evaluation: past, present, and future. *New directions for evaluation*, 76, 41-55.

Yin, R. K. (2003). *Case study research: Design and methods* (3rd ed.). Thousand Oaks, CA: Sage.

Zamagni S., Zamagni V., (2012) *Famiglia e Lavoro. Opposizione o Armonia?*, Edizioni San Paolo

Zammuner, V.L. (1996). *Interviste e questionari. Processi psicologici e qualità dei dati*, Roma: Borla.



Do & think tank per l'innovazione sociale

Fondazione Human Foundation

segreteria@humanfoundation.it

www.humanfoundation.it